

Associazione Culturale Antonella Salvatico - Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali
Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università degli Studi di Torino
Centro Studi e Ricerche storiche sull'Architettura Militare del Piemonte

IL PREZZO DELLA GUERRA

Italia e Penisola iberica nei secoli XIII-XVI

a cura di Enrico Basso



Scripta

V

nuova serie

collana diretta da Enrico Lusso

Il prezzo della guerra
Italia e Penisola iberica nei secoli XIII-XVI

a cura di
ENRICO BASSO



Associazione Culturale Antonella Salvatico
Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali

Scripta - nuova serie V

Collana diretta da Enrico Lusso

Comitato Scientifico: Enrico Basso, Claudia Bonardi, Laura Bonato, Anna Ciotta, Emanuele Forzinetti, Giuseppe Gulino, Diego Lanzardo, Lorenzo Mamino, Viviana Moretti, Irma Naso, Marco Novarino, Elisa Panero, Patrizia Pellizzari, Micaela Viglino.

In questo volume si raccolgono gli esiti della ricerca presentata in occasione della Giornata di studi «Il prezzo della guerra» (Torino, Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne, 3 novembre 2016), organizzata dal Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università degli Studi di Torino, che ha finanziato la pubblicazione, con il sostegno dell'Associazione Culturale Antonella Salvatico - Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali e del Centro Studi e Ricerche Storiche sull'Architettura Militare del Piemonte.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO
Dipartimento di Lingue e
Letterature Straniere e Culture Moderne



In riferimento al Peer Review Process la collana si avvale, per ogni saggio, della valutazione di almeno due componenti del Comitato Scientifico o di esperti esterni

Edizioni della
Associazione Culturale Antonella Salvatico
Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali
Palazzo Comunale, Via San Martino 1
La Morra
www.associazionecas.it

La riproduzione, anche parziale, di questo testo, a mezzo di copie fotostatiche o con altri strumenti senza l'esplicita autorizzazione dell'Editore, costituisce reato e come tale sarà perseguito.

Per passi antologici, per le citazioni, per le riproduzioni grafiche, cartografiche e fotografiche, appartenenti alla proprietà di terzi, inseriti in quest'opera, l'Editore è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire, nonché per eventuali omissioni involontarie e/o errori di attribuzione.

Le riproduzioni fotografiche e la pubblicazione dei documenti iconografici sono state autorizzate dagli Enti Conservatori.

Le fotografie, dove non diversamente specificato, sono degli autori dei saggi.

ISSN 2531-8489

ISBN 978-88-944353-2-0

© 2018 Associazione Culturale Antonella Salvatico - Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali
Proprietà letteraria riservata

SOMMARIO

INTRODUZIONE

di Enrico Basso p. 7

ENRICO LUSO

L'onere della difesa. La popolazione di fronte ai costi e agli obblighi connessi con la realizzazione di strutture militari (secoli XIV-XVI) ... » 9

1. *La difesa nel medioevo: costruzione e gestione delle opere* » 10

2. *L'età moderna: trasformazioni funzionali e d'uso dei sistemi difensivi* » 15

3. *Spunti conclusivi per una (im)possibile sintesi* » 20

Bibliografia » 25

PATRIZIA PELLIZZARI

Il prezzo della guerra nella novellistica italiana:

i casi di Boccaccio, Fortini e Bandello » 29

Bibliografia » 47

VERONICA ORAZI

Rifunzionalizzare la storia: la battaglia di Roncisvalle nella cronachistica e nella letteratura latina e volgare di area ispanica (secoli XIII-XVI) » 49

1. *Il frammento del Roncesvalles perduto (primo terzo del XIII secolo)* » 53

2. *Il Poema de Fernán González (metà del XIII secolo)* » 56

3. *La Estoria de España (1270-1284) di Alfonso X el Sabio* » 57

4. *I Romances* » 60

5. *Conclusioni* » 63

Bibliografia » 65

PAOLO LUPARIA

«Ogni cosa di strage era già pieno»: due città messe a sacco nei poemi eroici del Trissino e del Tasso	p. 77
<i>Bibliografia</i>	» 112

DAVID IGUAL LUIS

Producción y comercio de armas entre Valencia e Italia en el siglo xv	» 113
1. <i>Introducción</i>	» 113
2. <i>Unas notas sobre los oficios valencianos del sector armamentístico</i>	» 115
3. <i>Los negocios de los milaneses Missaglia-Rottole en el Mediterráneo ibérico</i>	» 118
4. <i>Áreas y productos de intercambio entre los siglos xv y xvi</i>	» 123
5. <i>Para concluir: la circulación y la posesión de las armas en el mercado urbano</i>	» 130
<i>Bibliografía</i>	» 133

ANGELA ORLANDI

Il costo della guerra. La compagnia di Michele Attendolo da Cotignola ad Anghiari	» 135
1. <i>Una premessa necessaria</i>	» 136
2. <i>Verso il giorno di San Pietro e Paolo del 1440</i>	» 139
3. <i>«A dì 29 di gugno: misser Michele rupe in campo Nicolò Piccinino»</i>	» 144
4. <i>Il costo degli uomini</i>	» 150
5. <i>I consumi degli uomini e il loro indotto sul territorio</i>	» 154
6. <i>Conclusioni</i>	» 158
<i>Bibliografia</i>	» 161

ENRICO BASSO

Il prezzo di un regno. Il finanziamento della spedizione napoletana di Giovanni d'Angiò, duca di Calabria (1459-1460)	» 163
1. <i>Genova e Napoli, le ambizioni di un principe</i>	» 163
2. <i>Il miraggio napoletano e l'organizzazione dell'armata</i>	» 170
3. <i>Il sostegno all'armata e la gestione della spesa</i>	» 178
4. <i>Spese fuori controllo, politica in agitazione</i>	» 186
5. <i>Conclusione</i>	» 193
<i>Bibliografia</i>	» 195

Rifunzionalizzare la storia: la battaglia di Roncisvalle nella cronachistica e nella letteratura latina e volgare di area ispanica (secoli XIII-XVI)

VERONICA ORAZI

In ogni epoca e latitudine, il dato storico è soggetto a pressioni di vario genere: dalla progressiva alterazione per distanziamento cronologico – che può implicarne la ridefinizione e la ricontestualizzazione – all’alterazione volontaria dettata da ragioni diverse – dalla propaganda politica al rimodellamento dovuto al mutare dell’immaginario collettivo e dei codici culturali –. Con la battaglia di Roncisvalle accade la stessa cosa, perché il “prezzo della guerra” consiste anche nella distorsione del dato storico, delle cause che lo producono e delle sue ricadute; tutti aspetti sensibili all’addomesticamento più o meno consapevole.

Come è noto, le principali fonti storiche mediolatine (secoli VIII-IX) che riportano l’evento in termini in genere oggettivi sono gli *Annales regni Francorum* (o Annali carolingi)¹, iniziati nel 788-793 e sospesi nell’829, attribuibili ad almeno tre autori diversi (uno dei quali probabilmente è Eginardo), che coprono il periodo 741-829 e costituiscono la fonte più importante per la storia del regno di Carlomagno; la *Vita et gesta Karoli Magni* (o *Vita Karoli*)² di Eginardo, datata 830-833 circa, che segue lo schema delle *Vitae Caesarum* di Svetonio e consiste nell’esaltazione dell’imperatore; infine, gli *Annales de gestis Caroli Magni Imperatoris* (o *Gesta Caroli Magni metrica*)³, del IX secolo, del Poeta Sassone, basati sulle principali fonti storiche precedenti (specie su Eginardo), sintesi della storia di Carlo dal 771 in avanti, il cui quinto libro traccia il profilo celebrativo dell’imperatore. In tutte queste attestazioni gli antagonisti sono i *wascones*.

Già dall’XI secolo, però, tre documenti in latino offrono una prospettiva molto diversa nel riportare o anche solo nell’accennare alle vicende dello scontro sul valico pirenaico; si tratta del Frammento dell’Aja⁴ (metà dell’XI secolo), contenu-

¹ *Annales regni Francorum*, 1950.

² EINHARDUS, 1965.

³ POETA SAXO, 1899.

⁴ Vi compaiono quattro personaggi del ciclo di Guillaume d’Orange: il pagano Borel (Burel) e i cristiani che combattono contro di lui, cioè Ernoldus o Ernardus (Hernaut de Gironde), Bernardus (Bernart de Brubant) – entrambi fratelli di Guillaume – e i due figli di quest’ultimo, Ber-

to in un manoscritto del x-xi secolo, che trasmette il breve rifacimento scolastico in prosa latina di un poema in esametri; la *Nota emilianensis*⁵ (1065/1070-1075)⁶, una glossa che narra succintamente la battaglia di Roncisvalle; e il documento di Saint Yrieix-de-la-Perche⁷ (1090 circa), una falsificazione secondo la quale Carlo nel 794 avrebbe confermato alcuni privilegi all'abbazia.

Si tratta di tre documenti che riportano alla luce uno stadio arcaico nell'evoluzione dell'epopea romanza e attestano l'esistenza di un nucleo leggendario primitivo, che solo più tardi sarebbe sfociato nella dimensione letteraria, prendendo forma nelle *chansons de geste*. In essi riluce ancora materiale epico-narratologico che negli sviluppi posteriori e nei differenti ambiti linguistico-culturali assumerà tratti e identità propri. Ciò che più interessa di queste tre attestazioni, però, è il

trandus (Bertran) e Wibelinus (Guielin). Si tratta dei protagonisti delle diverse gesta del ciclo (ma anche di altre) che già all'epoca vivevano in una qualche forma leggendaria diffusa: Borel compare nella *Chanson de Guillaume* ed è menzionato in *Aliscans* e nella *Prise d'Orange*; Bernart e Bertran nella *Chanson de Guillaume*; Guielin nello *Charroi de Nîmes*, nel *Couronnement Louis* e nella *Prise d'Orange*; Hernaut nel *Pèlerinage de Charlemagne*, in *Aliscans*, nella *Chanson d'Antioche*, nelle *Enfances Vivien*, in *Aymeri de Narbonne*, nel *Mainet* e nella *Prise de Cordre*, tra le altre. Il frammento dimostra che alcune *chansons* successive hanno raccolto e continuato elementi di antichissima tradizione, poiché in esso i guerrieri cristiani combattono per Carlomagno, in una sorta di origine comune dei due cicli, quello dell'imperatore e quello di Guillaume. Cfr. ASPERTI, 2013, e l'intero volume in cui il saggio è contenuto. Scettico circa la rilevanza del documento per lo studio dell'epica gallo-romanza BÉDIER, 1926, I, pp. 185-186. Il frammento sarebbe un adattamento in prosa di un precedente testo latino in versi: sulla ricostruzione del poema cfr. SCHUMANN, 1951. SALVADOR MARTÍNEZ, 1975, p. 401 ricostruisce l'ipotetica versione in esametri del passo superstite. Edizione e traduzione spagnola del frammento in RIQUER, 1952, pp. 365-377. Inoltre, RIQUER, 1952, pp. 148-151, sottolinea la rilevanza del testo, che documenta l'esistenza di un nucleo leggendario arcaico del ciclo di Guillaume, la cui testimonianza più antica (la *Chançon de Guillelme*, datata 1070-1080) è posteriore al frammento. Cfr. anche AEBISCHER, 1957; MANDACH, 1978; CLARA TIBAU, 1989.

⁵ Contenuta nella parte superiore della c. 245rb del ms. 39 della Biblioteca del Monastero de San Millán de la Cogolla (x secolo), vergata in *littera textualis* e conservata presso la Academia de la Historia. Alcune carte del codice, tra cui quella su cui è stata copiata la Nota, sono state asportate e solo all'inizio degli anni cinquanta del Novecento è stato possibile ricollarle al loro posto. Sulla Nota cfr. anche MENÉNDEZ PIDAL, 1958, p. 38; MENÉNDEZ PIDAL, 1960, pp. 384-447; RICHTHOFEN, 1968; RICHTHOFEN, 1972, p. 23; AEBISCHER, 1975, pp. 273-283; BURGER, 1948-1949; BURGER, 1977, che tratta della Nota in appendice; SERINGE, 1982; RICHTHOFEN, 1989, pp. 27-35; MENEGHETTI, 1997, pp. 141-144; ORAZI, 2002.

⁶ Sulla datazione cfr. ALONSO, 1953, pp. 1-3, 77-94, poi in ALONSO, 1961, pp. 83-200; MENÉNDEZ PIDAL, 1958; MENÉNDEZ PIDAL, 1960, p. 385. Sugli aspetti paleografici utili per la datazione cfr. HESSEL, 1921, p. 199, che fa risalire la penetrazione della minuscola carolina negli *scriptoria* del Nord-ovest della Penisola al 1091-1105, mentre il breve frammento della Nota è vergato ancora in visigotica; sull'argomento si veda anche BALAGUER, 1954; MILLARES CARLO, 1941, p. 63, e MILLARES CARLO, [1932] 1983, I, pp. 174-187. Propende per la datazione più tarda WALPOLE, 1956-1957.

⁷ Vi compaiono *domnus Turpinus, Otgerius palatinus ac Guillelmus Curbinasus, Bertranus validissimus, Rotgerius Cornualtus*, coniugandovisi ancora una volta – come nella Nota e nel Frammento dell'Aja – i cicli di Carlomagno e di Guglielmo, anche qui identificato dall'epiteto *curbinasus* (così nella Nota). Il documento è stato edito da Engelbert Mühlbacher nei MGH, *Diplomata karolinorum*, I, pp. 355-357, doc. 251; cfr. BÉDIER, 1929, IV, p. 423.

fatto che esse dimostrano l'esistenza di un nucleo leggendario primitivo, caratterizzato dall'innesto di elementi riconducibili a due cicli epici posteriori e indipendenti, quello sull'imperatore e quello su Guillaume d'Orange.

L'ibridazione che si profila nelle tre testimonianze citate presenta alcuni elementi chiave: l'opposizione cristiani/pagani e non più franchi/*wascones*, come illustrato dalle fonti storiche mediolatine; la focalizzazione dell'attenzione sulla figura dell'eroe – Rolando –; la presenza di epiteti epici che ricompariranno nell'*epos* successivo; l'indicazione di toponimi che identificano il luogo della battaglia (vi si parla del *Portum de Sicera*⁸ e di Roncisvalle⁹, mentre gli *Annales* si riferivano a un non meglio precisato passo pirenaico); inoltre, nella *Nota emilianensis*, compare per la prima volta la coppia Rolando-Olivieri¹⁰, sebbene non ancora caratterizzata dal rapporto di *compagnonnage* tra i due.

⁸ Il passo di Sicera compare per la prima volta associato alla leggenda nella *Nota*, cui si deve anche l'inedita menzione congiunta dei due luoghi (che solo più tardi ricompariranno nel *Roland*). Altre menzioni antiche del toponimo nella *Kaiserchronik* (cfr. BÉDIER, 1929, III, p. 296; VÁZQUEZ DE PARGA - LACARRA - URÍA RÍU, [1948-1949] 1993, II, pp. 69-81; LAMBERT, 1956), nel glossario del *Codex Calixtinus* – cfr. MEREDITH-JONES (dir.), 1936; PRADO - WHITEHILL (eds.), 1944, pp. 350-351, 353, 356-357, ma cfr. la nuova edizione *Liber Sancti Iacobi* in HERBERS - SANTOS NOIA (eds.), 1999 –; e nel *Ruotlandes Liet*, v. 3031. Sulla posizione esatta del valico si rilevano opinioni contrastanti: cfr. BÉDIER, 1929, III, p. 301 e FOSCOLO BENEDETTO, 1941, p. 222.

⁹ Cfr. l'appendice di Dubarat e Daranatz in VEILLET, 1929, III; VÁZQUEZ DE PARGA - LACARRA - URÍA RÍU, [1948-1949] 1993, I, cap. IV; SAROÏHANDY, 1925; CIROT, 1926; LEJEUNE, 1956, p. 83; LOUIS, 1959; RICHTHOFEN, 1971b. Si veda anche HORRENT, 1973. Offre una sintesi sulla questione della localizzazione geografica dell'evento storico BAUTIER, 1991. Per l'analisi linguistica degli antroponimi e dei toponimi contenuti nella *Nota* cfr. ALONSO, 1953, pp. 39-56.

¹⁰ Fondamentale il censimento dei documenti (XI-XII secolo) attestanti l'esistenza in ambito gallo-romanzo della coppia Rolando-Olivieri, testimonianza della cristallizzazione del binomio di origine epica ormai leggendario in quella regione, attorno alla prima metà dell'XI secolo: cfr. LANGLOIS, 1904; MOISAN, 1986, in cui si analizzano anche le versioni spagnole. La prima attestazione risalirebbe al primo terzo dell'XI secolo e da allora le testimonianze si moltiplicano, ma sempre (fino al 1100) nel sud della Francia: cfr. LEJEUNE, 1950, che inferisce che l'apparizione della coppia si debba alla formazione di una leggenda epica già in volgare, come sembrano dimostrare gli antroponimi documentati. Cfr. anche BOISSONNADE, 1923, p. 371; LOT, 1928; FAWTIER, 1933, pp. 74-75; LAUER, 1944-1945; AEBISCHER, 1951; AEBISCHER, 1952; McMILLAN, 1952; AEBISCHER, 1953; MUSSENS, 1989. I dati consentono di ipotizzare una prima diffusione in area meridionale, cui sarebbe seguita la lenta e graduale irradiazione verso le regioni oitaniche e l'area catalana, cfr. COLL I ALENTORN, 1956. Così, nella prima metà dell'XI secolo, trasfigurato nel mito lo sfondo storico, a Rolando si era affiancata la figura del compagno Olivieri; ciò significa che uno dei tratti essenziali della leggenda rolandiana sviluppata nella redazione oxoniense aveva già assunto contorni definiti, ma a questo proposito i pareri della critica si sfrangiano: per HORRENT, [1951] 1968, pp. 294-297, l'esistenza della coppia tratteggia i contorni di una primitiva *Chanson de Roland*; secondo altri studiosi invece si tratterebbe di una leggenda, orale o scritta ma in forma non poetica. In mancanza di una prova certa dell'esistenza di questa versione intermedia, propendono per la dimensione leggendaria Camillo Guerrieri Crocetti, Aurelio Roncaglia e Louis Michel. Sui rapporti tra epopea francese e spagnola cfr. MENEGHETTI, 1984.

È evidente dunque che, nonostante manchi l'episodio del tradimento (per opera di Ganelon nella *Chanson*), l'evento a quest'altezza risulta già proiettato nella dimensione meta-reale¹¹. Tutto ciò dimostra che ci si è ormai allontanati dalle fonti storiche – gli *Annales*, la *Vita Caroli* e la trasposizione metrica del Poeta Sassone – e che il frammento dell'Aja, la *Nota emilianensis* e il falso di Saint-Iriex-de-la-Perche rappresentano l'anello di congiunzione con la tradizione posteriore, fissata nella *Chanson de Roland* e, in area iberica e con tratti del tutto peculiari, nella produzione storiografica e letteraria in latino e in volgare dei secoli XII-XIII.

Per quanto concerne, quindi, l'ambito ispanico¹², le attestazioni più rilevanti per lo studio dell'acclimatazione e della specifica evoluzione in quest'area della leggenda sulla disfatta di Roncisvalle sono, solo per alcuni dettagli, la *Historia Silense*¹³ (1115-1120 circa), in modo molto più significativo il *Chronicon mundi*¹⁴ (1236) di Luca di Tuy e il *De rebus Hispaniae*¹⁵ (1243) di Rodrigo Jiménez de Rada; risultano poi decisivi il frammento di un *cantar de gesta* perduto su *Roncesvalles* (primo terzo del XIII secolo, filofrancese come la *Nota emilianensis*), il *Poema de Fernán González* (metà del XIII secolo), la *Estoria de España* di Alfonso X el Sabio (*versión primitiva* del 1270-1274 e *versión crítica* del 1282-1284) e i *Romances carolingi*, pseudo-carolingi e su Bernardo del Carpio (XV-XVI secolo e oltre).

Così, a partire da una certa altezza, in questo ambito verrà messa a punto la figura di un eroe locale, Bernardo del Carpio, antagonista dei francesi, particolarmente suggestiva e significativa per lo sviluppo di questo filone dell'epopea: i cronisti dei secoli IX-XI¹⁶ nemmeno accennano alle imprese di questo eroe dal profilo complesso, mentre il Tudense e il Toledano vi alludono dopo un lasso di

¹¹ Per quanto possa sembrare banale, occorre insistere su questo concetto, che forse non è ancora abbastanza chiaro. Cfr. infatti CHALMETA, 2008, p. 122, che afferma, riferendosi al *Roland* oxiense: «It is exciting, poetic, splendid and four fifths... untrue», come se si dovesse ricercare la verità storica nel poema, ribadendo poco più oltre «I use the *Chanson de Roland* without believing that a historical reconstruction can be based mainly upon it» e che, tra le fonti di area ispanica, si rifà alla *Nota emilianensis* e al frammento del *Roncesvalles* (vedi oltre), ma non alla storiografia latina e volgare del XII-XIII secolo (*Historia Silense*, *Chronicon mundi*, *De rebus Hispaniae*, *Estoria de España*).

¹² Per una ripresa della tradizione storiografica in quest'area, dopo l'*Historia Gothorum Wandalorum Sueborum* di Isidoro di Siviglia, bisogna attendere gli sforzi della storiografia di Alfonso III il Grande. Il monarca commissiona opere che si ricollegano all'antecedente isidoriano per giungere sino alla metà del IX secolo. In seguito, il vescovo Sampiro di Astorga (morto nel 1042, tratterà degli anni 866-982) e il vescovo Pelayo di Oviedo (morto nel 1153, tratterà degli anni 982-1109) continueranno sulla strada intrapresa dal re.

¹³ O *Seminense*. SANTOS COCO (ed.), 1921; poi PÉREZ DE ÚBEDA - GONZÁLEZ RUIZ-ZORRILLA (eds.), 1959; cfr. anche RICO, 1967; LÓPEZ PEREIRA, 1995.

¹⁴ LUCA DI TUY, 2003.

¹⁵ RODERICUS XIMENIUS DE RADA, 1987.

¹⁶ *Chronicon Sebastiani* (o *Crónica de Alfonso III* o *Rotense* o *A Sebastián*, del IX secolo), *Chronica Albeldense* (o *Profética*, fine del IX secolo), *Chronicon de Sampiro* (fine del X - primi dell'XI secolo), *Chronicon de Pelayo* (seconda metà dell'XI - primi del XII secolo), ma si ricordino anche la già citata *Historia Silense* (o *Seminense*, ca. 1115-1120) e la *Crónica Nejerense* (del 1150-1160).

tempo piuttosto lungo rispetto alla cronologia degli eventi e saranno solo le opere successive (di taglio storiografico e letterario, in latino e in volgare) a farne il fulcro della vicenda ormai definitivamente trasposta nella sfera leggendaria.

L'analisi di questi testi dimostra che nella Penisola si profila un progressivo distanziamento dai tre documenti mediolatini più precoci, che preannuncia un'evoluzione del tutto particolare, caratterizzata dal ridimensionamento dell'eroe originario – Rolando¹⁷ –, dalla contaminazione con altre leggende e cicli epici (di Guillaume d'Orange, ma anche di Renaut de Montauban – tra quelli sui vassalli ribelli –, delle *enfances* dell'imperatore e del *Pèlerinage de Charlemagne*), fino alla creazione dell'eroe Bernardo del Carpio, replica locale all'epica carolingia.

Bernardo, però, come accennato e come si vedrà più oltre, è una figura complessa, che presenta tratti contraddittori, forse riflesso di due nuclei diversi della leggenda, come indurrebbero a pensare alcuni elementi chiave¹⁸: la giustapposizione nella narrazione della storia dell'eroe tra l'epoca di Alfonso II il Casto e Carlomagno e quella di Alfonso III il Grande, la doppia versione sulla nascita dell'eroe (figlio di Ximena – sorella di Alfonso II il Casto – o di Timbor – sorella di Carlomagno –), lo svolgimento della battaglia pirenaica, il destino dell'eroe dopo la sconfitta dei franchi fino alla sua morte.

1. *Il frammento del Roncesvalles perduto (primo terzo del XIII secolo)*

Si tratta di un centinaio di versi che presentano la vicenda ancora dalla prospettiva filofrancese, come la *Nota emilianensis*. Come è noto, la penetrazione dell'epica gallo-romanza nella Spagna medievale è generalmente accettata dalla critica¹⁹, sebbene non ci siano giunti adattamenti o traduzioni di poemi antico-francesi. La questione resta irrisolta in assenza di prove documentali, tuttavia, il frammento del poema perduto su Roncisvalle dimostra l'esistenza di questi testi, certo circoscritta alla materia rolandiana²⁰.

¹⁷ Sulla figura dell'eroe, cfr. da ultimo ASPERTI, 2014.

¹⁸ Cfr. MILÀ I FONTANALS, 1874, in part. pp. 130 sgg.; FRANKLIN, 1937, in part. pp. 292 sgg.; LEVILLAIN, 1947; LEVILLAIN, 1948; ABADAL I VINYALS, 1951, cito da Extret de *Estudios dedicados a Menéndez Pidal*, pp. 1-25; GONZÁLEZ GARCÍA, 1995; cfr. HEINERMANN, 1927; ENTWISTLE, 1928; DFOURNEAUX, 1943; HORRENT, [1951] 1968, pp. 421-528.

¹⁹ Cfr. almeno KRAPPE, 1924; HOOK, 1979; HOOK, 1982; SMITH, [1983] 1985; HORRENT, 1987; IBÁÑEZ RODRÍGUEZ, 1993.

²⁰ Per la localizzazione navarra del frammento vedi ALVAR - ALVAR, 1991, pp. 63-66 e 163-170. Cfr. DEYERMOND, 1995, p. 134, secondo il quale la sopravvivenza di *romances* che riflettono temi o elementi della materia epica di Francia può far pensare all'esistenza di precedenti versioni poematiche perdute, sebbene si tratti di congetture che non escludono la derivazione diretta dagli antecedenti oitanici. Così per i *romances* su Aiol – «Muchas veces oí decir», cfr. MENÉNDEZ PELAYO, 1912, n. 175; «Cata Francia Montesinos», cfr. DÍAZ MAS - ARMISTEAD (eds.), 1994, pp.

La breve sequenza superstite vede contrapporsi nello scontro francesi e saraceni. I versi riportano il lamento di Carlomagno per i caduti: l'imperatore, giunto sul campo di battaglia, cerca i suoi paladini, scorge Rinalte de Montalbane – protagonista di una delle gesta più importanti del ciclo oitanico sui vassalli ribelli –, personaggio che la tradizione peninsulare vincola costantemente alla battaglia e che concretizza l'innesto con il ciclo di Renaut de Montauban, tipico dell'ambito iberico. Rinalte, infatti, incarna il primo antagonista di Rolando, la cui figura viene ridimensionata – una costante della tradizione locale –, annullando l'innalzamento celebrativo del protagonista della *Chanson* di cui il frammento già offre un'immagine poco positiva, cui si contrapporrà in seguito una componente autoctona, attraverso la figura di Bernardo del Carpio²¹. Il frammento allude poi alle *enfances*, cioè alle imprese giovanili di Carlo, riportando che questi in gioventù aveva lasciato la terra natale per recarsi a Toledo²². È evidente che questi versi non hanno nulla a che vedere con il resoconto della battaglia di Roncisvalle e apportano un elemento inedito alla struttura originaria: costituiscono infatti la prima testimonianza della penetrazione in area iberica delle *enfances* dell'imperatore, tema centrale del poema antico-francese *Mainet*²³ (fine del XII secolo), di cui si rilevano estratti o riassunti nella *Estoria de España*²⁴, nella *Gran Conquista de Ultramar* (fine del XIII secolo) e nel più tardo *Romancero* sefardita²⁵.

I versi, però, contengono anche allusioni alle imprese di Carlo in Oriente (riflesso del *Pèlerinage de Charlemagne* oitanico)²⁶ e al suo ruolo determinante

239-240 –, Aye d'Avignon – «Moriana en un castillo», cfr. *ibid.*, pp. 244-246; «¡Arriba, canes, arriba!», cfr. *ibid.*, pp. 247-248 –, Aymeri de Narbonne – «Del soldán de Babilonia», cfr. DÍAZ ROIG (ed.), 1992, p. 248; di cui esistono anche alcune versioni sefardite, cfr. ARMISTEAD - SILVERMAN, 1971, pp. 56-67; ARMISTEAD, 1978, I, pp. 110-111; «Durmiendo está el rey Almanzor», cfr. *ibid.*, p. 249 –, Beuve de Hantone («Celinos y la adúltera», nella tradizione peninsulare e sefardita, cfr. MENÉNDEZ PELAYO, 1913, n. 219; ARMISTEAD - SILVERMAN, 1971, pp. 227-240; ARMISTEAD, 1978, I, pp. 78-81), Floovant (Floresvento, nella tradizione peninsulare e sefardita, cfr. PÉREZ VIDAL, 1952; COSTA FONTES, 1981-1982), Ogier le Danois («El marqués de Mantua», cfr. MENÉNDEZ PELAYO, 1912, nn. 165-167; «Roldán al pie de la torre», ARMISTEAD, 1978, I, pp. 101-103) e Baudoin – «¡Nuño Vero, Nuño Vero!», «Por los caños de Carmona», cfr. DÍAZ ROIG (ed.), 1992, pp. 245-246. Cfr. ENTWISTLE, 1932. Vi è chi ha ipotizzato l'esistenza di un *Cantar de Roldán* perduto, il cui riflesso si riverbererebbe nella *Nota emilianensis* e di cui resterebbe traccia nel *Poema de Almería*, (ca. 1150): «Tempore Roldani si tertius aluarus esset / post Oliuerum, fateor sine crimine verum, / sub iuga Francorum fuerat gens Agarenorum / nec socii cari iacuissent morte perempti», cfr. l'edizione a cura di GIL, 1974, p. 58, vv. 228-231. Vedi anche DEYERMOND, 1995, pp. 111-113.

²¹ MONTEVERDI, 1956; ORAZI, 2002.

²² Cfr. CARMODY, 1934, pp. 15-16; RICHTHOFEN, 1954, pp. 89-93 e RICHTHOFEN, 1971a, pp. 19-24; ALVAR, 1988; HORRENT, 1970; HORRENT, 1978; HORRENT, [1951] 1968, pp. 178-193; MENÉNDEZ PIDAL, 1934; GÓMEZ PÉREZ, 1963-1964; GÓMEZ PÉREZ, 1965.

²³ Cfr. ALLEN, 1969; HORRENT, 1979; DEYERMOND, 1995, pp. 113-117.

²⁴ Cfr. HARVEY, 1992.

²⁵ Cfr. STERN, 1959; ARMISTEAD, 1978, I, pp. 100-101, 140; III, pp. 8-9, 12.

²⁶ Il tema centrale della *chanson* fu ripreso e volto in termini burleschi nella *Peregrinación del*

nell'apertura del *Camino de Santiago*²⁷. A tale proposito, il testo segue la tradizione secondo cui l'imperatore avrebbe reso sicura la via del pellegrinaggio, debellando il pericolo costante degli assalti saraceni, in netto contrasto con i dati storici, che attribuivano il risultato all'impegno costante di monarchi castigliani e navarri (Sancho *el Mayor*, Alfonso VI ecc.) e all'organizzazione dell'ordine cluniacense. La legittimazione generale delle imprese fittizie di Carlo lungo la via del pellegrinaggio si fonda sul *Liber Sancti Iacobi* (quarto libro del *Codex Calixtinus*, del XII secolo), che contiene la cronaca dello pseudo-Turpino²⁸ la quale stabilisce uno stretto legame tra il *Camino* e gli eroi epici francesi, presentando Carlomagno come il vero iniziatore del culto dell'apostolo. La reazione ispanica a questo travisamento differisce a seconda che la si riscontri in opere storiografiche o letterarie²⁹: l'attacco più violento lo si rileva nell'*Historia Silense* (1115-1120 circa), mentre si mostrano più moderati il *De rebus Hispaniae* (1243) e sulla sua scorta la *Estoria de España*³⁰ (specie la seconda redazione del 1282-1284).

Così, il *Roncesvalles* mostra ancora l'influenza della fama letteraria della *Chanson de Roland*, che attribuisce appunto a Carlomagno, con l'aiuto di Rolando, l'apertura del *Camino*. I cronisti protestano, mentre i giullari assumono o piuttosto rigettano la versione fittizia: il primo atteggiamento origina il *Ron-*

rey Luis de Francia, che ridicolizzava il pellegrinaggio dei nobili francesi a Santiago de Compostela, di cui appare un riflesso già nel *Chronicon mundi* di Luca di Tuy, poi ripreso nel cap. 978 della *Estoria de España*; cfr. MENÉNDEZ PIDAL, 1923, pp. 352-363.

²⁷ Sui rapporti tra pellegrinaggio a Compostela e letteratura cfr. VÁZQUEZ DE PARGA, [1948-1949] 1993; MORALES OLIVER - LAPLANE, 1950; DEFOURNEAUX, 1950; GROULT, 1954; BABÉLON, 1959; VARELA JÁCOME, 1965a; VARELA JÁCOME, 1965b; VICTORIO, 1981; SUBRENAT, 1981; BARONE, 1987; PLÖTZ, 1993; LACARRA, 1994.

²⁸ Cfr. HERBERS - SANTOS NOIA (eds.), 1999; KLEIN, 1986; SCHMIDT, 1996. L'opera, rielaborazione di materiale preesistente databile alla metà del XII secolo, è attribuita fittiziamente a Callisto II (papa dal 1119 al 1124); il IV libro è ascritto, in modo ugualmente non veritiero, a Turpino, per conferire veridicità alla trattazione e presentarla come fedele registrazione della realtà storica. Il *Codex* ottenne per questo un successo straordinario, come dimostrano le oltre trecento versioni. Il ms. più antico consta di cinque libri: (I) tematica liturgica, (II) miracoli di San Giacomo, (III) Traslazione del corpo dell'apostolo a Compostela, (IV) cronaca dello pseudo-Turpino, (V) guida per i pellegrini. Cfr. DÍAZ Y DÍAZ, 1988. Cfr. anche *Der Pseudo-Turpin von Compostela*, 1965; SHORT, 1969; DECKER, 1978; STONES, 1996; MOISAN, 1989; MOISAN, 1990; MOISAN, 1992; MOISAN, 1993.

²⁹ Cfr. MENACA, 1988; RUCQUOI, 1989.

³⁰ Cap. 623: «Et algunos dizen en sus cantares et en sus fablas de gesta que conquirio Carlos en Espanna muchas çipdades et muchos castiellos, et que ovo y muchas lides con moros, et que desbargo et abrio el camino desde alemannia fasta Sanctiago. Mas en verdat esto non podria ser [...]. Pues non es con guisa que el abriese el camino de Sanctiago quando non paso el puerto de Ronçasvalles; ca luengo tiempo despues del, por muchas lides et muchas faziendas et por grand trabaio, fue abierto et poblado el camino de Sanctiago»; cfr. MENÉNDEZ PIDAL (ed.), [1955] 1977, da cui si cita. Cfr. anche MENÉNDEZ PIDAL, 1923; CASO GONZÁLEZ, 1981; PATTISON, 1983; POWELL, 1983; ARMISTEAD, 1986-1987; SMITH, 1988; CATALÁN MENÉNDEZ PIDAL, 1963a; CUMMINS, 1976; DÍEZ DE REVENGA, 1988; GONZÁLEZ-CASANOVA, 1990; DYER, 1991-1992; MARTÍNEZ, 1993; MONTANER, 1993.

cesvalles perduto³¹, mentre il secondo favorisce il tratteggio dell'eroe epico locale, Bernardo del Carpio, contrapposto ai francesi.

2. Il Poema de Fernán González (*metà del XIII secolo*)

Il testo³², riconducibile al *mester de clerecía*, è la *refundición* in *cuaderna vía* di un *cantar de gesta* perduto sul conte Fernán González e offre una versione evoluta dello scontro di Roncisvalle (quartt. 127-144), che costituisce una delle principali testimonianze della leggenda di Bernardo del Carpio³³, in cui si fronteggiano ormai spagnoli e francesi.

Nel poema, Alfonso II il Casto, senza eredi diretti, promette il regno a Carlomagno ma poi ritorna sulla sua decisione; l'imperatore gli intima di sottometterglisi, Bernardo coi suoi uomini si unisce all'esercito del re e si appresta a contrastare gli invasori. Le quartine narrano quindi un primo scontro per mare, a Fuenterrabía presso Irún, e il ritorno dei nemici sconfitti al porto di Marsiglia, chiaramente inverosimile. Il secondo scontro avviene sui Pirenei, con indicazione del luogo esatto della battaglia – i versi citano *Gitárea*, tra Navarra e Francia, in cui si trova Roncisvalle, e il valico di Aspa –, dove Bernardo a capo dell'avanguardia sbaraglia i francesi assieme al re saraceno Marsilio, con cui si è alleato.

Il *Poema de Fernán González* si colloca, dunque, in una posizione antitetica rispetto al frammento del *Roncesvalles* e testimonia l'elaborazione di un filone inno-

³¹ Alcuni *romances* posteriori mantengono la posizione del *Roncesvalles*, come si vedrà più oltre; ancora nel 1385 Juan Fernández de Heredia attinge allo Pseudo-Turpino per la sua *Crónica de Conquiridores*, cfr. ABIZANDA - AMANDO LEÓN, 1914; PALUMBO (ed.), 1976.

³² Cfr. VICTORIO (ed.), 1990, da cui si cita. Cfr. anche BREVEDÁN, 1976; GEARY, 1980; GEARY, [1983-1984] 1986; GEARY, 1987; COTRAIT, 1977; AMORÓS, 1978; WEST, 1983; PÉREZ PRIEGO, 1986. La scoperta di un nuovo frammento del poema si deve a HERNANDO PÉREZ, 1986. Cfr. anche GARRIDO MORAGA, 1987; KELLER, 1990; BAILEY, 1990; BAILEY, 1993; DI MARINO, 1993. Del poema esiste un adattamento posteriore, la *Vida de Fernán González* di Gonzalo de Arredondo, abate del monastero di San Pedro de Arlanza (fine del xv - primi del xvi secolo), cfr. GONZALO DE ARREDONDO, 1987. Esistono alcuni *romances* successivi su questo personaggio: cfr. MENÉNDEZ PIDAL, 1957, pp. 3-37, 282-290. Sull'esistenza di un *Cantar* antecedente al poema e sulle sue derivazioni cfr. AVALLE-ARCE, 1974; DEYERMOND, 1995, pp. 63-65; MENÉNDEZ PIDAL, [1951] 1980, pp. 156-170; MENÉNDEZ PIDAL, 1992, pp. 421-428; MENÉNDEZ PIDAL, 1899.

³³ Le prime allusioni al personaggio si rilevano nel *Chronicum mundi* di Luca di Tuy (1236) e nel *De rebus Hispaniae* di Rodrigo Ximénez de Rada (1243). Nella *Estoria de España* si narra più estesamente la sua leggenda (capp. 617, 619, 621, 623, 648-652, 654-656). Sulla figura dell'eroe cfr. HEINERMANN, 1927; ENTWISTLE, 1928; FRANKLIN, 1937; DEFURNEAUX, 1943; ABADAL I VINYALS, 1951; HORRENT, [1951] 1968, pp. 462-483, 495-502; LEJEUNE, 1961; VICTORIO, 1972, che sottolinea il carattere di vassallo ribelle di Bernardo; VARASCHIN, 1990; VAQUERO, 1993; GONZÁLEZ GARCÍA, 1995. Vi è chi ha sostenuto la realtà storica di questa figura: cfr. GONZÁLEZ GARCÍA (ed.), 2007 e il congresso *Bernardo del Carpio y la batalla de Roncesvalles*, Oviedo 4-6 febbraio 2008 (programma disponibile online <<http://www.fgbueno.es/act/act025.htm>>).

vativo, frutto dell'adattamento del nucleo leggendario primitivo: al riflesso della *Chanson de Roland*, ibridato con tratti tipici della tradizione ispanica, si sostituisce ora una versione dell'episodio che vede contrapporsi spagnoli e francesi; questi ultimi e non più i saraceni sono il nemico da sconfiggere, tanto che Bernardo si allea con il re pagano Marsilio a tale scopo. Il tratteggio della figura dell'eroe locale amplifica la reazione antifrancesa, già presente nei cronisti latino-ispatici che denunciavano le imprese fittizie di Carlomagno e dei suoi paladini (così la *Historia Silense*, ma anche il *Chronicon mundi* e il *De rebus Hispaniae* e, in seguito, la *Estoria de España* in volgare), atteggiamento che genera prima l'opposizione Rolando/Rinaldo rilevata nel frammento del *Roncesvalles* e poi la creazione di una figura epica simbolo della resistenza locale alle pressioni transpirenaiche, cioè Bernardo del Carpio.

3. *La Estoria de España (1270-1284) di Alfonso X el Sabio*

L'opera storiografica del *rey Sabio* trasmette la testimonianza volgare più antica sulle origini di Bernardo³⁴ e pare riflettere due versioni differenti che riportano in maniera contraddittoria le notizie relative ad alcuni punti essenziali della sua storia³⁵. Occorre ricordare, tuttavia, che la coesistenza di dati contrastanti nella cronaca si deve di solito al ricorso a fonti diverse, come affermato in modo esplicito nel testo, incongruenze da armonizzare in uno stadio redazionale successivo³⁶. I dati discordanti riguardano sostanzialmente la nascita di Bernardo, lo scontro a Roncisvalle e il destino dell'eroe dopo la battaglia³⁷.

Così, l'opera presenta Bernardo come figlio di Ximena, sorella di Alfonso II *el Casto*, o di Timbor, sorella di Carlomagno, attestando una doppia versione sulla sua origine³⁸: da un lato, è evidente la necessità narratologica di prevedere una madre spagnola molto vicina al re Alfonso per innescare la terribile reazione del sovrano nel momento della scoperta della relazione fra sua sorella e il conte Díaz de Saldaña³⁹; dall'altro lato, l'allusione alla madre franca secondo la cronaca

³⁴ Capp. 617, 619, 621, 623, 648-652, 654-656. Cfr. MENÉNDEZ PIDAL (ed.), [1955] 1977. Il *Poema de Fernán González* non si sofferma sulla nascita e sulle origini di Bernardo e solo qualche *romance* successivo vi allude.

³⁵ Cfr. DEYERMOND, 1995, pp. 108-109; FAULHABER, 1976-1977; ARMISTEAD, 1986-1987; SMITH, 1988.

³⁶ Cfr. MENÉNDEZ PIDAL, 1951; BADIA MARGARIT, 1958-1959; LIDA DE MALKIEL, 1958-1959; LIDA DE MALKIEL, 1959-1960; LÁZARO CARRETER, 1961; CATALÁN MENÉNDEZ PIDAL, 1963b; KASTEN, 1970; EISENBERG, 1973; AYERBE-CHAUX, 1978-1979; PATTISON, 1983, pp. 11-22; BALLESTERO-BERETTA, 1984; METZELTIN, 1984; RICO, 1984; FRAKER, [1985] 1987; FERNÁNDEZ-ORDÓÑEZ, 1988; MARTIN, 1991; LINEHAN, 1997.

³⁷ Cfr. ORAZI, 2009a; ORAZI, 2009b.

³⁸ Cfr. *Crónica fragmentaria* e cfr. CATALÁN MENÉNDEZ PIDAL, 1992, pp. 49, 176-177.

³⁹ Cfr. HORRENT, [1951] 1968, pp. 467-469.

sarebbe veicolata da *cantares e fablas*, cioè dalla tradizione epica, che parrebbe accogliere in proposito un riflesso del *péché* di Carlomagno e dell'origine incestuosa del nipote Roland presenti nell'*epos* oitanico⁴⁰.

Un altro elemento di rilievo, che precede la narrazione della disfatta di Roncisvalle, è costituito da un'ennesima citazione del *Chornicon mundi*, secondo il quale Carlo assedia Tudela, ma fallisce nell'impresa a causa del tradimento di uno dei suoi conti dal significativo nome di Galarón, molto simile al Guenelun della *Chanson* di Oxford, che sconvolge i piani dell'imperatore tramando con i saraceni. Trattandosi, però, di una versione ispanizzata della vicenda, il fallimento dell'impresa è a vantaggio degli spagnoli, dettaglio che costituisce l'anello mancante nella linea evolutiva della materia epica analizzata, cioè il tradimento di uno degli uomini dell'imperatore, in questo caso coinvolto in un evento secondario, per non scalfire ma anzi per amplificare il prestigio dell'eroe locale, che scongiura il pericolo dell'invasione straniera. Così, la cronaca, trattando dell'avvenimento, riporta un dettaglio di estremo interesse, mancante nell'intera tradizione ispanica della leggenda, che il testo cronachistico afferma di reperire in una delle sue fonti – il *Chronicon mundi* –. Di fatto, il Tudense e la *Estoria de España* che vi si rifà registrano l'episodio del tradimento – come nella *Chanson oxoniense* –, ma lo rielaborano a favore della prospettiva locale.

Circa lo scontro sul passo pirenaico, il testo rovescia la vicenda⁴¹ e la battaglia ha luogo in occasione dell'arrivo dell'imperatore in Spagna e non durante il suo ritorno in Francia, come riportato già in precedenza dal *Chronicon mundi*. Bernardo al comando dell'esercito concerta un attacco congiunto con il re moro Marsilio, come nel *Poema de Fernán González*. La cronaca tralascia l'attacco di Saragozza da parte di Carlo⁴², che si dirige direttamente al passo pirenaico; prima di iniziare l'ascesa, lascia la retroguardia ai piedi delle montagne, mentre l'avanguardia guidata da Rolando giunge sulla sommità dei monti, dove le forze di Bernardo e del re Marsilio sbaragliano i francesi. In questo punto, la *Estoria de España*, ricordando i caduti più illustri, afferma di citare ancora una volta l'opera del Tudense⁴³: gli scampati fuggono verso valle dal versante francese, facendo-

⁴⁰ Cfr. GAIFFIER, 1955; LEJEUNE, 1961; RONCAGLIA, 1984.

⁴¹ Cfr. DEYERMOND, 1995, pp. 107-111; LUONGO, 2001.

⁴² Solo nel cap. 623 si legge: «dize don Lucas de Tuy en su estoria que quando él allegó Alemania, desbaratado de la batalla [di Roncisvalle], que se aguisó et se apoderó et dio tornada a Çaragoça, et cercó y el rey Marsil. Et aún dize ese don Lucas de Tuy que fue y con él y en su ayuda Bernaldo. Marsil salió a ellos entonces, et ovo con ellos su batalla muy grant, et morieron y muchos de cada una de las partes; mas al cabo, por el plazer de Dios, fueron vencidos los moros. Et morió y Marsil con todos los suyos. Et Carlos priso luego la villa, et fallaron en ella tan grandes riquezas de oro e de plata et de otras donas tan muchas, que maravilla era».

⁴³ Cfr. *Estoria de España*, cap. 619, «morieron en aquella batalla don Roldán, et el conde Anselmo et Guiralte el de la mesa del emperador», con quanto affermato nella *Vita Karoli*, § 9: «In quo proelio Eggihardus regiae mensae praepositus, Anshelmus comes palatii et Hruodlandus

si incontro all'imperatore che prosegue l'ascesa; ma si rileva ancora un'incongruenza, perché nel *Chronicon mundi*, citato dalla *Estoria de España*, si legge che Bernardo e Marsilio attaccano l'avanguardia, quindi passano i Pirenei attraverso il valico di Aspa e Secola per abbattersi sulla retroguardia; al contrario, il *De rebus Hispaniae*, come ricorda la cronaca del *rey Sabio*, assicura che Bernardo e Marsilio non hanno mai lasciato l'avanguardia dell'esercito (cap. 619).

Anche la *Estoria de España*, poi, sulla scorta del Tudense e del Toledano, smen-tisce il ruolo chiave di Carlo nell'apertura del *Camino de Santiago*, sostenuto dallo Pseudo-Turpino: nel tentativo di chiarire le notizie poco credibili sulle imprese dell'imperatore lungo la via di pellegrinaggio, la cronaca alfonsina fa riferimento al soggiorno toledano di Carlo, ulteriore testimonianza della penetrazione e della diffusione in ambito ispanico delle *enfances* dell'imperatore.

Infine, l'ultimo aspetto contraddittorio emerge nella narrazione della storia di Bernardo dopo la vittoria di Roncisvalle: la *Estoria de España* riferisce che l'imperatore torna in patria per riorganizzarsi in vista di un nuovo attacco, decidendo di assediare Saragozza, stavolta con l'aiuto di Bernardo, che sconfigge il re Marsilio e costringe la città a capitolare. Quindi, citando il *Chronicon mundi*, la cronaca alfonsina afferma che Carlo porta Bernardo con sé dopo la battaglia di Roncisvalle; i compilatori, però, rilevano una contraddizione rispetto ad altre fonti storiografiche ma anche rispetto ai già ricordati *cantares* e *fablas de gesta* e a una non meglio precisata *estoria*⁴⁴ sulle imprese compiute dall'eroe al fianco di Alfonso III *el Magno* contro i mori, e tentano di giustificare l'apparente inconciliabilità.

La figura di Bernardo, poi, assume progressivamente i contorni del vassallo ribelle, che si oppone ad Alfonso III *el Magno*, sordo alle sue richieste di scarcerare il padre⁴⁵. La svolta del personaggio è resa tragica dalla sua statura eroica: Bernardo, da fedelissimo del re, ne diventa l'acerrimo nemico, a causa dell'insensibilità del monarca che si mostra spietato e irricoscente nei confronti del salvatore della Spagna dall'attacco straniero: il re esilia Bernardo, che allora si

Brittannici limitis praefectus [...] interficiuntur»; poco prima la cronaca aveva citato Rolando «adelantado de Bretanna», il «cuende Anselmo» e Guiralte «adelantado de la mesa de Carlo».

⁴⁴ Forse in latino, secondo ENTWISTLE, 1928, pp. 307-322, 432-452. Non può trattarsi, però, dello stesso testo citato a proposito delle devastazioni compiute da Bernardo nelle terre del re Alfonso una volta ribellatogli (cfr. cap. 654, p. 373, b29-30), in cui si dice che «segund dize la estoria por el latin, vezes avie y que llegava a Leon et a Astorga», la cui fonte diretta è il Toledano (lib. iv, cap. xv: «Unde et Arabes assumpta maxima multitudine Legionem et Astoricam et adiacencia loca vastare ceperunt»); questi dati invalidano la supposizione relativa all'esistenza di un'*estoria* in latino sull'eroe. Cfr. da ultimo ORAZI, 2009a, pp. 9-10.

⁴⁵ Cfr. VICTORIO, 1972; VARASCHIN, 1990; VAQUERO, 1993; VAQUERO, 1994. Vedi anche MENEGHETTI, 1984. Nella leggenda bernardiana – come nel *Cantar de mio Cid* – il re è ritratto spesso come una figura eticamente negativa e ingiusta: la leggenda mette il sovrano in cattiva luce per esaltare la pazienza e la sopportazione di Bernardo, prima che – esasperato – si decida a ribellarsi, cosa che non accadrà mai all'eroe di Vivar.

reca in Francia alla corte di Carlo il Calvo, dove chiede asilo come figlio di Timbor, sorella di Carlomagno; rifiutato, ritorna in patria e finisce i suoi giorni combattendo contro i mori, come riportato nel *Chronicon mundi*. Questo filone della leggenda, in apparenza parallelo a quello della disfatta pirenaica, converge con esso, ricollegandosi alla nascita dell'eroe; fino a che, nell'epilogo della vicenda, la *Estoria de España* riflette un estremo tentativo di conciliare questa pluralità di scarti evolutivi in apparenza irriducibile: vi si legge infatti che Bernardo potrebbe essere partito per la Francia con Carlo, come riferito dal Tudense, e che dopo potrebbe essere tornato in Spagna, come attestato invece dal Toledano.

Insomma, la *Estoria de España* si conferma un collettore, in cui trovano spazio notizie divergenti sulle vicende dell'eroe ispanico, che delineano il profilo di una leggenda dai contorni sfrangiati, caratterizzata da una serie di ramificazioni differenti, sulla nascita dell'eroe, sulla battaglia di Roncisvalle, sul destino successivo di Bernardo fino alla morte.

4. I Romances

In seguito, dal xv-xvi secolo in avanti, la vicenda verrà ripresa in modo vario da diverse tipologie di *romances*:

- i *romances* carolingi, riflesso dello stadio originario dell'influsso delle gesta oitaniche sulla produzione letteraria peninsulare – in cui lo scontro vede opporsi cristiani e pagani, cioè francesi e saraceni⁴⁶ –; si tratta dei *romances* «Ya comienzan los franceses»⁴⁷, che ripropone con estrema libertà la disfatta di Roncisvalle, mischiando elementi dell'epica francese con altri della tradizione ispanica; per esempio, al verso 11 vi si ribadisce che i dodici pari erano nipoti di Carlomagno, come nella *Nota emilianensis* e secondo la tradizione spagnola in generale; vi si citano Valdovinos, Beltrán, Roldán, Reinaldos, il re moro Malsín, sua moglie Abraima e sua figlia Mataleona e l'arcivescovo Turpín; «Domingo era de Ramos»⁴⁸; «En los campos de Alventosa»⁴⁹, in cui si parla di Beltrán e di cui esiste anche una redazione breve che inizia con il verso 8 della

⁴⁶ Cfr. MENÉNDEZ PIDAL, 1953, I, pp. 246-248; HORRENT, [1951] 1968, pp. 424-427; HORRENT, 1955; ENTWISTLE, 1955.

⁴⁷ In *Cancionero de romances*, s.a., anteriore a quello datato 1550. Cfr. DÍAZ MAS - ARMISTEAD (eds.), 1994, pp. 204-207.

⁴⁸ In *Cancionero de romances*. Cfr. DÍAZ ROIG (ed.), 1992, p. 251, versione breve del precedente.

⁴⁹ In *Cancionero de romances*. Cfr. DÍAZ MAS - ARMISTEAD (eds.), 1994, pp. 208-211. Si conoscono altri due *romances* più tardi sullo stesso tema: «Un gallardo paladín» (*Romancero General*, 1849, I, pp. 263-264, n. 396), in cui si fa riferimento alla figura di Bernardo del Carpio e al tradimento all'origine della sconfitta, e «Cuando de Francia partimos» (*ibid.*, p. 264, n. 397), più aderente alla versione antica.

redazione lunga, «Por la matanza va el viejo»; «Oh, Belerma, oh Belerma»⁵⁰, anch'esso libera rielaborazione della disfatta di Roncisvalle, dove compaiono Durandarte, cavaliere fantastico che prende il nome dalla spada che Carlomagno dona a Rolando (cfr. vv. 56-60 del frammento del *Roncesvalles*), e suo cugino Montesinos; «Mala la vistas franceses»⁵¹, in cui l'allusione alla sconfitta sui Pirenei occupa i tre versi iniziali; «En París está doña Alda»⁵², dove la giovane, promessa sposa di Rolando, riceve la notizia della sua morte; «Por la parte donde vido»⁵³; «Por muchas partes herido»⁵⁴; «Apartado del camino»⁵⁵, che cita anche Bernardo del Carpio; «Ya dije que Carlomagno»⁵⁶, con chiare reminiscenze della tradizione dello Pseudo-Turpino;

- poi, i *romances* su Bernardo del Carpio⁵⁷, che sviluppano le varie componenti della leggenda ormai del tutto ispanizzata e presentano la figura dell'eroe locale come protagonista della vittoria degli spagnoli a Roncisvalle e come vassallo ribelle che si oppone ad Alfonso III *el Magno*; si pensi ai *romances* «En los reinos de León»⁵⁸; «Mañanita era mañana»⁵⁹, che si rifà alla seconda redazione sulla nascita di Bernardo; «Con cartas y mensajeros»⁶⁰, che riporta un primo scontro tra il protagonista e il re Alfonso; «Por las riberas de Arlanza»⁶¹, in cui Bernardo accusa il sovrano di lasciare campo libero ai francesi e si unisce ai leonesi e agli asturiani nell'opposizione al re e all'imperatore franco; «En

⁵⁰ In *Cancionero de romances*. Cfr. DÍAZ MAS - ARMISTEAD (eds.), 1994, pp. 212-214. Vi si devono ricondurre alcuni *romances* posteriori: «Por el rastro de la sangre», in cui si allude alla morte di Rolando; «Muerto yace Durandarte», giuntoci in due versioni differenti; «Echado está Montesinos» che allude alla disfatta e al disonore per i francesi, alla ritirata di Carlomagno e ai paladini caduti; «En Francia estaba Belerma», in cui la donna riceve la notizia della morte dell'amato; «Sobre el corazón difunto», con il lamento di questa. Cfr. *Romancero General*, 1849, I, pp. 260-262, nn. 388-393.

⁵¹ Nel *Libro de los cincuenta romances* del 1525 ca. Cfr. DÍAZ MAS - ARMISTEAD (eds.), 1994, pp. 215-219.

⁵² In *Cancionero de romances* del 1550. Cfr. DÍAZ MAS - ARMISTEAD (eds.), 1994, pp. 220-222. Cfr. LANGER - FERNÁNDEZ, 1945-1946. Sulla reazione della donna si incentra il più tardo «Cuando la triste doña Alda», in cui si fa riferimento al tradimento di Galalón e alla morte dei dodici paladini; cfr. *Romancero General*, 1849, I, p. 265, n. 401.

⁵³ Di Lucas Rodríguez, in *Romancero historiado*; cfr. *Romancero General*, 1849, I, p. 259, n. 386.

⁵⁴ In *Flor de nuevos y varios romances*, datato assieme al seguente al penultimo decennio del XVI secolo; cfr. *Romancero General*, 1849, I, p. 264, n. 398.

⁵⁵ Di Lucas Rodríguez, in *Romancero historiado*; rifacimento del precedente; cfr. *Romancero General*, 1849, I, p. 264, n. 399.

⁵⁶ Di Juan José López, in un *pliego suelto*. Cfr. *Romancero General*, 1849, I, pp. 243-245, n. 1260. Cfr. HEUR, 1974.

⁵⁷ Molti dei quali raccolti in *Romancero General*, 1849, I, pp. 417-439, nn. 619-664.

⁵⁸ Cfr. DÍAZ MAS - ARMISTEAD (eds.), 1994, p. 114, sulla nascita dell'eroe.

⁵⁹ Cfr. *ibid.*, pp. 115-116.

⁶⁰ Cfr. *ibid.*, pp. 117-119. Di questo romance si conosce una seconda versione, datata alla fine del Cinquecento: «Con solos diez de los suyos»; cfr. *Romancero General*, 1849, I, p. 435, n. 655.

⁶¹ Cfr. DÍAZ MAS - ARMISTEAD (eds.), 1994, pp. 120-121.

corte del Casto Alfonso»⁶²; «Estando en paz y sosiego»⁶³; «No cesando el Casto Alfonso»⁶⁴; «Andados treinta y seis años»⁶⁵; «En gran pesar y tristeza»⁶⁶; e numerosi *romances* posteriori⁶⁷; mentre all'opposizione ai francesi danno voce altri *romances*, che si riferiscono all'antefatto e alla battaglia di Roncisvalle⁶⁸;

- infine, i *romances* pseudo-carolingi, in cui il retaggio della tradizione gallo-romanza è circoscritto alla presenza di alcuni dettagli, come accade nel gruppo su Gualtiero/Gaiferos: «El infante don Gayferos», «Sin que lo fuese Guiferos», «Gaiferos y Melisenda», «Estábase la condesa», «Estávase el conde Dirlos» ecc.⁶⁹.

⁶² In *Cancionero de romances*. Cfr. *Romancero General*, 1849, I, p. 420, n. 626.

⁶³ In *Cancionero de romances*. Cfr. *Romancero General*, 1849, I, p. 422, n. 630.

⁶⁴ In *Cancionero de romances*. Cfr. *Romancero General*, 1849, I, p. 422, n. 631.

⁶⁵ In *Cancionero de romances*. Cfr. *Romancero General*, 1849, I, p. 424, n. 634.

⁶⁶ In *Cancionero de romances*. Cfr. *Romancero General*, 1849, I, p. 426, n. 637.

⁶⁷ Tra i quali «El conde don Sancho Díaz», «Reinando el rey don Alfonso», «Sabiedo el rey cómo el conde», «A cabo de mucho tiempo», «Contándole estaba un día», «Bañando está las prisiones», «En corte del Casto Alfonso», «En Luna está preso el conde», «Hueste saca el rey Ores», «Ya pasados pocos días», «Estando en paz y sosiego», «No cesando el Casto Alfonso», «Con ansia extrema y lloroso», «El Casto rey don Alfonso», «Andados treinta y seis años», «El Casto Alfonso hizo Cortes», «A los pies arrodillado», «En gran pesar y tristeza», «Antes que barbas tuvieses», «Hincado está de rodillas», «En León y las Asturias», «Mal mis servicios pagaste», «Retraído en su aposento», «Inhumano rey Alfonso», «Áspero llanto hacía», «Las obsequias funerales», «Al pie de un túmulo negro»; cfr. *ibid.*, pp. 418-426, 435-439, nn. 620-637, 656-664.

⁶⁸ Tra cui «Andados los años treinta», «El valeroso Bernardo», «No tiene heredero alguno», «Retirado en su palacio», «Desterró el rey Alfonso», «Las varias flores despoja», «Con tres mil y más leoneses», «No os llamo canalla vil», «Aguardando que amanezca», «Con los mejores de Asturias», «Blasonando está el francés», «Con crespas y dorada crin» in due versioni distinte, «El invencible francés»; cfr. *ibid.*, pp. 426-434, nn. 638-643, 645-653.

⁶⁹ Cfr. PIACENTINI, 1981, nn. 14, 74, 102, 104; PIACENTINI, 1984, nn. 110, 131; MENÉNDEZ PIDAL, 1953, I, pp. 286-300; SEVERIN, 1976; DRONKE, 1977; DI STEFANO, 1985; REDONDO, 1988; ARMISTEAD - SILVERMAN, 1989; ARMISTEAD, 1990. In «Estábase la condesa» – cfr. DÍAZ MAS - ARMISTEAD (eds.), 1994, pp. 223-226 – si riproduce un'ambientazione convenzionale, attraverso l'attribuzione ai protagonisti di nomi che rimandano ai personaggi del ciclo epico dell'imperatore; ne esistono sopravvivenze nella tradizione orale: «Estando la condesina» (cfr. *ibid.*, pp. 230-234); «Vámonos, dijo, mi tío» (cfr. *ibid.*, pp. 227-229), continuazione del precedente; il «Romance de la fuga de Gaiferos» – cfr. DÍAZ ROIG (ed.), 1992, p. 238 –, in cui l'unico tratto carolingio è rappresentato dalla presenza del protagonista; ma anche «Estávase el conde Dirlos» (cfr. *ibid.*, pp. 194-212), dove compaiono una serie di personaggi del ciclo dell'imperatore, ma non solo (*Beltrane, Carlos el imperante, i doze pares*, lo stesso *Gayferos, Oliveros, Roldane, Reinaldo de Montalbane, Montesinos, Galvane, Valdovinos, Turpín, Durandarte*) e dove al v. 660 si parla di *mesa redonda*; «Ya cabalga Caláinos» (cfr. *ibid.*, pp. 221-227), dove si menzionano *Oliveros, Roldán, Reinaldos de Montalbán, l'emperador Carlos, Dardín Dardeña, Beltrán, Valdovinos, Urgel, Guarinos, los doce pares*; il «Romance del conde Claros de Montalván» (cfr. *ibid.*, pp. 228-233), che narra del conte *Claro de Montalván*, figlio di *Reinaldos* e dove compaiono *Oliveros, Roldán, los doce pares* e *Reinaldos* appunto; «De Mérida sale el palmero» (cfr. *ibid.*, pp. 239-241), che menziona l'imperatore – qui chiamato *rey* –, *los doce pares*, la coppia *Oliveros* e *Roldane* e l'infanta *Sansueña*; per citarne solo alcuni.

L'analisi dei *romances* evidenzia alcuni aspetti importanti: nei più datati lo scontro avviene quasi sempre tra francesi e mori, secondo la trasposizione leggendaria primitiva dell'evento storico, e vi si realizza l'innesto con il ciclo di Renaut de Montauban, prima manifestazione dell'attacco alla centralità di Rolando, caratteristico della prospettiva ancora filofrancese del frammento del *Roncesvalles*, mentre solo i *romances* più tardi attestano lo stadio evolutivo ulteriore, in cui si fronteggiano spagnoli e francesi e viene plasmata la figura di Bernardo, sulla scorta della storiografia latina dei secoli XII-XIII e della produzione volgare duecentesca, sia letteraria – il *Poema de Fernán González* – sia storiografica – la *Estoria de España*.

I *romances*, insomma, riflettono la varia e complessa articolazione dell'adattamento dell'evento storico e della sua trasposizione leggendaria ed epica in ambito ispanico, di cui riproducono le diverse tappe evolutive.

5. Conclusioni

Così, quando l'episodio di Roncisvalle arriva in Spagna subisce una serie di modifiche che ne influenzano sia la struttura costitutiva sia i tratti accessori. Nello sviluppo dell'episodio sono esistite almeno tre fasi: la prima corrisponde al frammento del *Roncesvalles* ancora filofrancese – come la *Nota emilianensis* –, che tuttavia mostra già alcuni elementi originali – la contrapposizione Roland-Renaut e lo screditamento dell'eroe della *Chanson*, l'innesto con il ciclo epico dei vassalli ribelli e con altre gesta oitaniche, ecc. –; la seconda fase, ormai nettamente anticarolingia, costituita dalle versioni trasmesse dalla storiografia ispanica in latino del XII-XIII secolo e dalle redazioni volgari duecentesche, sia letterarie che cronachistiche – *Poema de Fernán González* ed *Estoria de España* –, le quali introducono la figura dell'eroe locale, Bernardo del Carpio, e confermano lo spirito antifrancese; la terza fase è rappresentata dai *romances* che a partire dal XV-XVI secolo raccolgono e riflettono, talvolta rielaborandoli in modo significativo, i diversi momenti evolutivi della vicenda.

Dall'indagine emerge la specifica rivisitazione dell'evento storico attuata in ambito ispanico, che consente di valutare il margine d'indipendenza delle rielaborazioni attestate in quest'area: si passa dal *Roncesvalles* filofrancese al *Poema de Fernán González* già filoispanico, la cui prospettiva è condivisa dalla *Estoria de España*, che attinge alla storiografia ispanica precedente in latino – all'*Historia Silense* e, in particolare, al *Chronicon mundi* e al *De rebus Hispaniae* –; il poema e la cronaca del *rey Sabio* testimoniano la creazione di un nuovo eroe ispanico, Bernardo, opposto al Roland della *Chanson*, il quale ormai è un nemico, prospettiva cui ha contribuito anche la reazione dei cronisti latino-ispanici contro le false imprese di Carlo; infine, i *romances* carolingi e pseudo-carolingi si riallacciano alla

fase primigenia, riproponendo la prospettiva filofrancese, mentre quelli su Bernardo del Carpio riflettono la fase di sviluppo più avanzata del nucleo leggendario.

Lo studio delle testimonianze ispaniche che rielaborano la narrazione della battaglia di Roncisvalle, quindi, riporta alla luce elementi peculiari, che si discostano dalle fonti storiche mediolatine ma anche dall'epopea antico-francese. I tratti salienti sono identificabili nella tendenza alla commistione con altre *chansons* o cicli epici – le *enfances* e il *Pèlerinage* di Carlomagno, la leggenda sulle imprese dell'imperatore lungo il *Camino de Santiago*, il ciclo di Renaut de Montauban –, attuata con il fine strategico di rifunzionalizzare la vicenda, a seguito della reazione ispanica antifrancese alla materia oitanica già attestata dalla storiografia in latino dei secoli XII-XIII – *Historia Silense*, *Chronicon mundi*, *De rebus Hispaniae*, ma anche dall'*Estoria de España* in volgare –, assunta e rielaborata dalla produzione letteraria, che finisce per concretizzare una serie di apporti originali e caratteristici dell'area linguistico-culturale in cui la leggenda si era acclimatata. Ne deriveranno il rovesciamento di prospettiva, la trasformazione dell'intera vicenda e la creazione di un personaggio antitetico all'eroe franco, prima con l'innesto del ciclo di Renaut de Montauban su quello dell'imperatore, poi con la creazione della figura di Bernardo del Carpio, anch'egli in seguito vassallo ribelle, che segna il profilarsi, il consolidarsi e il definitivo imporsi della figura dell'eroe nazionale.

- ABADAL I VINYALS R. DE, 1951, *El comte Bernat de Ribagorça i la llegenda de Bernardo del Carpio*, en *Estudios dedicados a Menéndez Pidal*, Madrid, III, pp. 464-487.
- ABIZANDA M. - AMANDO LEÓN G., 1914, *Carlo Magno en España según la "Crónica de Conquiridores" de d. Juan Fernández de Heredia*, «Revista de archivos bibliotecas y museos», XXXI, pp. 400-432.
- AEBISCHER P., 1951, *L'équation Oliba = Olivarius et la fin de la déclinaison gothique en -a, -anem et -o, -onem en Septimanie*, «Cultura neolatina», XI, pp. 197-211.
- AEBISCHER P., 1952, *Les trois mentions plus anciennes du couple Roland et Olivier*, «Revue belge de philologie et d'histoire», XXX, pp. 660-663.
- AEBISCHER P., 1953, *Un cas du couple Roland-Olivier dans une charte de San Cugat del Vallés*, «Bulletí de la Reial Acadèmia de Bones Lletres de Barcelona», XXV, pp. 165-170.
- AEBISCHER P., 1957, *Le Fragment de la Haye, les problèmes qu'il pose et les enseignements qu'il donne*, «Zeitschrift für Romanische Philologie», LXXII, pp. 20-37.
- AEBISCHER P., 1975, *Des Annales Carolingiennes à Doon de Mayance. Nouveau recueil d'études sur l'épique française médiévale*, Genève.
- ALLEN J.R., 1969, *The Genealogy and Structure of a Medieval Heroic Legend: "Mainet" in French, Spanish, Italian, German and Scandinavian Literature*, PhD Dissertation, University of Michigan.
- ALONSO D., 1953, *La primitiva épica francesa a la luz de una nota emilianense*, «Revista de filología española», XXXVII, pp. 1-94.
- ALONSO D., 1961, *Primavera temprana de la literatura europea*, Madrid.
- ALVAR C., 1988, *Épica*, en ALVAR C. - GÓMEZ MORENO Á., 1988, *La poesía épica y de clerecía medievales*, en *Historia y Crítica de la Literatura Hispánica*, Madrid, II, pp. 13-70, 169-175.
- ALVAR M. - ALVAR C., 1991, *Épica medieval española*, Madrid.
- AMORÓS A., 1978, *El "Poema de Fernán González" como relato*, in *Estudios ofrecidos a Alarcos Llorach*, Oviedo, II, pp. 311-335.
- Annales regni Francorum, inde ab anno 741 usque ad annum 829, qui dicuntur Annales Laurissenses maiores et Einhardi*, 1950, post ed. Pertzii G.H. recognovit Kurze F., Hannoverae (Monumenta Germaniae Historica, d'ora in avanti MGH, *Scriptores rerum Germanicarum*, 6).
- ARMISTEAD S.G., 1978, *El romancero judeo-español en el Archivo Menéndez Pidal: catálogo-índice de romances y canciones*, Madrid, 3 voll.
- ARMISTEAD S.G., 1986-1987, *From Epic to Chronicle: An Individualist Appraisal*, «Romance Philology», XL, pp. 338-359.
- ARMISTEAD S.G., 1990, *Modern Ballads and Medieval Epics: Gaiferos y Melisenda*, «La Corónica», XVIII, 2, pp. 39-49.
- ARMISTEAD S.G. - SILVERMAN J.H., 1971, *The Judeo-Spanish Chapbooks of Yacob Abraham Yoná*, Berkeley.
- ARMISTEAD S.G. - SILVERMAN J.H., 1989, *Gaiferos y Waltharius: paralelismos adicionales*, en *Homenaje al prof. Antonio Vilanova*, Barcelona, I, pp. 31-43.

- ASPERTI S., 2013, *Rilettura del Frammento dell'Aia*, in RINOLDI P. - PASSALACQUA M. - ASPERTI S. - VILLA C. - LOMONACO F. (a c. di), *Rolando in Paradiso. Il Frammento dell'Aia e le Origini dell'epica romanza*, Firenze, pp. 75-96.
- ASPERTI S., 2014, *Rolando non gioca a scacchi*, in LO MONACO F. - ROSSI L.C. (a c. di), *Il mondo e la storia. Studi in onore di Claudia Villa*, Firenze, pp. 35-86.
- AVALLE-ARCE J.B., 1974, *El "Poema de Fernán González": clerecía y juglaría*, in ID., 1974, *Temas hispánicos medievales*, Madrid, pp. 60-73.
- AYERBE-CHAUX R., 1978-1979, *El uso de exemplum en la "Estoria de España" de Alfonso X*, «La Corónica», VII, pp. 28-33.
- BABÉLON J., 1959, *Le pèlerinage de Saint-Jacques de Compostelle dans la littérature*, «Bulletin du Centre International d'Études Romanes», I, pp. 8-12.
- BADIA MARGARIT A.M., 1958-1959, *La frase de la "Primera Crónica General" en relación con sus fuentes latinas*, «Revista de filología española», XLII, pp. 179-210.
- BAILEY M., 1990, *Figurative Language in the "Poema del Cid" and the "Poema de Fernán González"*, «Anuario medieval», II, pp. 42-63.
- BAILEY M., 1993, *The "Poema del Cid" and the "Poema de Fernán González": the Transformation of an Epic Tradition*, Madison (Wisconsin).
- BALAGUER F., 1954, *Una nota sobre la introducción de la letra carolina en la cancillería aragonesa*, «Cuadernos de historia Jerónimo Zurita», III, pp. 155-167.
- BALLESTERO-BERETTA A., 1984, *Alfonso X el Sabio*, Barcelona.
- BARONE G., 1987, *La tesi di Bédier e le prospettive attuali della storiografia sui pellegrinaggi*, dans *Au carrefour des routes d'Europe: la chanson de geste*, Actes du X^e Congrès International de la Société Rencesvals (Strasbourg, 25-31 août 1985), Aix-en-Provence, pp. 33-51.
- BAUTIER R.-H., 1991, *La campagne de Charlemagne en Espagne (778). La réalité historique*, dans ID., 1991, *Recherches sur l'histoire de la France Médiévale*, Aldershot, pp. 1-47.
- BÉDIER J., 1926-1929, *Les légendes épiques*, Paris, 4 voll.
- BENNET PH.E. - COBBY A.E. - RUNNAL G.A. (eds.), 1993, *Charlemagne in the North*, Proceedings of the XII International Conference of the Société Rencesvals (Edinburgh, 4th-11th August 1991), Edinburgh.
- BOISSONNADE P., 1923, *Du nouveau sur la "Chanson de Roland"*, Paris.
- BREVEDÁN G., 1976, *Estudio estructural del "Poema de Fernán González"*, PhD Dissertation, University of Kentucky.
- BURGER A., 1948-1949, *La légende de Roncevaux avant la Chanson de Roland*, «Romania», LXX, pp. 433-473.
- BURGER A., 1977, *Turolde, poète de la fidélité. Essai d'explication de la "Chanson de Roland"*, Genève.
- CARMODY F.J., 1934, *Franco-Italian Sources of the "Roncesvalles"*, New York.
- CASO GONZÁLEZ J.M., 1981, *La "Primera Crónica General" y sus fuentes épicas*, in GARCÍA TURZA C. (a c. di), *Actas de las III Jornadas de Estudios Berceanos* (Logroño, 3-5 diciembre 1979) Logroño, pp. 33-56.

- CATALÁN MENÉNDEZ PIDAL D., 1963a, *Crónicas generales y cantares de gesta: el Mio Cid de Alfonso x y el del pseudo Ben-Alfaray*, «Hispanic Review», xxxi, pp. 195-215, 291-306 (rist. en ID., 1992, *La "Estoria de España" de Alfonso x: creación y evolución*, Madrid, pp. 93-119).
- CATALÁN MENÉNDEZ PIDAL D., 1963b, *El taller historiográfico alfonsí. Métodos y problemas en el trabajo compilatorio*, «Romania», lxxxiv, pp. 354-375.
- CATALÁN MENÉNDEZ PIDAL D., 1992, *De Alfonso x al Conde de Barcelos. Cuatro estudios sobre el nacimiento de la historiografía romance en Castilla y Portugal*, Madrid.
- CHALMETA P., 2008, *Rozaballes & Bernardo*, «Arabica», lv/1, pp. 122-131.
- CIROT G., 1926, *Roscidae valles*, «Bulletin hispanique», xxviii, pp. 375-378.
- CLARA TIBAU J., 1989, *Los cantares de gesta en la Marca Hispánica. El fragmento de la Haya*, «Epos», v, pp. 487-492.
- COLL I ALENTORN M., 1956, *La introducció de les llegendes èpiques franceses a Catalunya*, en *Coloquios*, 1956, pp. 131-149.
- Coloquios de Roncesvalles* (Zaragoza, 12-15 agosto 1955), 1956, Zaragoza.
- COSTA FONTES M. DA, 1981-1982, *A Sephardic Vestige of the Ballad Floresvento*, «La Corónica», x, pp. 196-201.
- COTRAIT R., 1977, *Histoire et poésie: le comte Fernán González: recherches sur la tradition gonzalienne dans l'historiographie et la littérature des origines au "Poema"*, I, *La genèse de la légende de Fernán González: étude de la tradition gonzalienne dans l'historiographie en langue latine de Sampiro à Rodrigo de Tolède*, Grenoble.
- CUMMINS J., 1976, *The Chronicle Texts of the Legend of the Infantes de Lara*, «Bulletin of Hispanic Studies», liii, pp. 101-116.
- DECKER W., 1978, *Liber Rolandlied und Pseudo-Turpin*, «Euphorion», lxii, pp. 133-142.
- DEFORNEAUX M., 1943, *L'Espagne et les légendes épiques françaises. La légende de Bernardo del Carpio*, «Bulletin Hispanique», xlv, pp. 117-138.
- DEFORNEAUX M., 1950, *Saint-Jacques et Charlemagne. Le pèlerinage et les légendes françaises*, «Bulletin de l'Institut Français en Espagne», xlvi, pp. 214-217.
- Der Pseudo-Turpin von Compostela*, 1965, «Sitzungsberichte der Bayer. Akademie der Wissenschaften», Phil.-Hist. Klasse, I, pp. 1-105.
- DEYERMOND A., 1995, *La literatura perdida de la Edad Media castellana. Catálogo y estudio*, I, *Épica y Romances*, Salamanca.
- DÍAZ Y DÍAZ M.C., 1988, *El Códice Calixtino de la catedral de Santiago. Estudio codicológico y de contenido*, *Santiago de Compostela*, n. mon. «Compostellanum», II.
- DÍAZ MAS P. - ARMISTEAD S.G. (eds.), 1994, *Romancero*, Barcelona.
- DÍAZ ROIG M. (ed.), 1992, *Romancero viejo*, Madrid.
- DÍEZ DE REVENGA F.J., 1988, *Literatura en las obras históricas de Alfonso x el Sabio*, «Mester», xvii/2, pp. 39-50.
- DI MARINO M., 1993, *Epica e folclore nel "Poema de Fernán González"*, Tesi di Laurea, Istituto Universitario Orientale di Napoli.
- DI STEFANO G., 1985, *Gaiferos o los avatares de un héroe*, en *Estudios románicos dedicados al prof. Andrés Soria Ortega*, Granada, pp. 301-311.

- DRONKE P., 1977, *Waltharius-Gaiferos*, in DRONKE U. - DRONKE P., 1977, *Barbara et antiquissima carmina*, Barcelona, pp. 27-79.
- DYER N.J., 1991-1992, *Stylistics of Alfonsine Historiography: Redacting the "Poema de Mio Cid"*, «Exemplaria hispanica», I, pp. 18-37.
- EINHARDUS, *Vita Karoli Magni*, post Pertz G.H. recensuit Waitz G., 1965, Hannoverae (MGH, *Scriptores rerum Germanicarum*, 25).
- EISENBERG D., 1973, *The "General Estoria": Sources and Source Treatment*, «Zeitschrift für Romanische Philologie», LXXXIX, pp. 206-227.
- ENTWISTLE W.J., 1928, *The "Cantar de Gesta" of Bernardo del Carpio*, «Modern Language Review», XXIII, pp. 307-322, 432-452.
- ENTWISTLE W.J., 1932, *Concerning Certain Spanish Ballads in the French Epic Cycles of Aymeri, Aiol (Montesinos) and Ogier de Dinamarque*, in *A Miscellany of Studies in Romance Languages & Literatures Presented to L.E. Kastner*, Cambridge, pp. 207-216.
- ENTWISTLE W.J., 1955, *European Balladry*, Oxford.
- FAULHABER C.B., 1976-1977, *Neo-traditionalism, Formulism and Recent Studies on the Spanish Epic*, «Romance Philology», XXX, pp. 83-101.
- FAWTIER R., 1933, *La "Chanson de Roland". Étude historique*, Paris.
- FERNÁNDEZ-ORDÓÑEZ I., 1988, *La "Estoria de España", la "General Estoria" y los diferentes criterios compilatorios*, «Revista de literatura», I, pp. 15-35.
- FOSCOLO BENEDETTO L., 1941, *L'epopea di Roncisvalle*, Firenze.
- FRAKER C.F., [1985] 1987, *Scipio, and Origins of Culture: The Question of Alfonso's Sources*, «Dispositio», XXVII, pp. 15-27.
- FRANKLIN A.B., 1937, *A Study of the Origins of the Legend of Bernardo del Carpio*, «Hispanic Review», v, pp. 286-303.
- GAIFFIER B. DE, 1955, *La légende de Charlemagne: le péché de l'empereur et son pardon*, in *Mélanges en l'honneur de M. Clovis Brunel*, Paris, I, pp. 490-503.
- GARRIDO MORAGA A.M., 1987, *La estructura del "Poema de Fernán González"*, Roma.
- GEARY J.S., 1980, *Formulaic Diction in the "Poema de Fernán González" and the "Moçedades de Rodrigo": a Computer-Aided Analysis*, Potomac (Maryland).
- GEARY J.S., [1983-1984] 1986, *The Fernán González Epic: in Search of a Definitive Text*, «Olifant», x/3, pp. 118-131.
- GEARY J.S., 1987, *"Historia del conde Fernán González": a Facsimile and Paleographic Edition*, Madison.
- GIL J., 1974, *"Carmen de expugnatione Almeriae urbis"*, «Habis», v, pp. 45-64.
- GÓMEZ PÉREZ J., 1963-1964, *Leyendas medievales españolas del ciclo carolingio*, «Anuario de filología», II-III, pp. 7-136.
- GÓMEZ PÉREZ J., 1965, *Leyendas carolingias en España*, «Anuario de filología», IV, pp. 121-193.
- GONZÁLEZ-CASANOVA R.J., 1990, *The Function of the Epic in Alfonso x's "Estoria de España": "Cantares de gesta" as Authority and Example for the Chronicler*, «Olifant», xv, pp. 157-178.

- GONZÁLEZ GARCÍA V.J., 1995, *La auténtica batalla de Roncesvalles y la existencia real de Bernardo del Carpio*, dans DIJK H. VAN - NOOMEN W. (ed.), *Aspectes de l'épopée romane: mentalité - idéologies - intertextualités*, Gröningen, pp. 241-250.
- GONZÁLEZ GARCÍA V.J. (ed.), 2007, *Bernardo del Carpio y la batalla de Roncesvalles*, Oviedo.
- GONZALO DE ARREDONDO, *Vida rimada de Fernán González*, ed. Vaquero M., 1987, Exeter.
- GROULT P., 1954, *La plus célèbre légende du chemin de Saint-Jacques*, «Les Lettres romanes», VIII, pp. 252-256.
- HARVEY L.S., 1992, *The Spanish Prosifications of the Mocedades de Carlomagno*, in *Hispanic Medieval Studies in Honour of S.G. Armistead*, Madison, pp. 273-282.
- HEINERMANN TH., 1927, *Untersuchungen zur Entstehung der Sage von Bernardo del Carpio*, Halle.
- HERBERS K. - SANTOS NOIA M. (eds.), 1999, *Liber Sancti Jacobi. Codex Calixtinus*, Santiago de Compostela.
- HERNANDO PÉREZ J., 1986, *Nuevos datos para el estudio del "Poema de Fernán González"*, «Boletín de la Real Academia Española», LXVI, pp. 135-152.
- HESSEL A., 1921, *Studien zur Ausbreitung der karolingischen Minuskel*, «Archiv für Urkundenforschung», VII, pp. 197-203.
- HEUR J.-M. DE, 1974, *Le défilé de Roncevaux. Remarques sur la genèse et les développements d'un romance hispanique du cycle carolingien à travers ses versions castillanes (XV^e siècle), portugaises (XIX^e-XX^e siècles) et italienne (Carducci, 1881)*, in SUBRENAT J. (dir.), *Actes du VI^e Congrès International de la Société Rencesvals* (Aix-en-Provence, 29 août - 4 septembre 1973), Aix-en-Provence, pp. 697-715.
- HOOKE D., 1979, *The Opening Laisse of the "Poema de Mio Cid"*, «Revue de littérature comparée», LIII, pp. 490-501.
- HOOKE D., 1982, *The "Poema de Mio Cid" and the Old French Epic: Some Reflections*, in *The Medieval Alexander Legend and Romance Epic: Essays in Honour of D.J.A. Ross*, Millwood (New York), pp. 107-118.
- HORRENT JACQUES, 1970, *L'allusion à la "Chanson de Mainet"*, «Medioevo romanzo», XX, pp. 85-92.
- HORRENT JACQUES, 1978, *L'histoire légendaire de Charlemagne en Espagne*, in TYSSENS - THIRY (dirs.), 1978, I, pp. 125-156.
- HORRENT JACQUES, 1979, *Les versions françaises et étrangères des Enfances de Charlemagne*, Bruxelles (Académie Royale de Belgique. Mémoires de la classe de lettres, s. II, LXIV/1).
- HORRENT JACQUES, 1987, *Reflexiones sobre las relaciones arábigo-hispano-francesas en la épica*, en *Homenaje a Álvaro Galmés de Fuentes*, Madrid, III, pp. 665-684.
- HORRENT JULES, [1951] 1968, *La "Chanson de Roland" dans les littératures française et espagnole au Moyen Âge*, Paris (rist. Bruxelles).
- HORRENT JULES, 1955, *Les romances carolingiens de Roncevaux*, «Lettres romanes», IX, pp. 161-176.

- HORRENT JULES, 1973, *L'équipée espagnole de Charlemagne en 778 avant et après la bataille des Pyrénées*, dans *Mélanges de langue et littérature médiévales offerts à Pierre Le Gentil*, Paris, pp. 377-397.
- IBÁÑEZ RODRÍGUEZ M., 1993, *La materia épica francesa en la Rioja*, en *III Semana de estudios medievales* (Nájera, 3-7 agosto 1992), Logroño, pp. 287-302.
- KASTEN L.A., 1970, *The Utilization of the "Historia Regum Britanniae" by Alfonso X*, «Hispanic Review», xxxviii/5, pp. 97-114.
- KELLER J.-P., 1990, *The Poet's Myth of Fernán González*, Potomac.
- KLEIN H.W., 1986, *Die Chronik von Karl dem Grossen und Roland*, München.
- KRAPPE A.H., 1924, *The «Cantar de los Infantes de Lara» and the «Chanson de Roland»*, «Neuphilologisches Mitteilungen», xxv, pp. 15-24.
- LACARRA M.J., 1994, *El Camino de Santiago y la literatura castellana medieval*, en *El Camino de Santiago y la articulación del espacio hispánico*, Pamplona, pp. 315-335.
- LAMBERT E., 1956, *Textes relatifs à Roncevaux et aux ports de Cize*, en *Coloquios*, 1956, pp. 123-131.
- LANGER M. - FERNÁNDEZ T., 1945-1946, *Notas para el romance de doña Alda*, «Revista de psicoanálisis», iii, pp. 720-730.
- LANGLOIS E., 1904, *Table des noms propres de toute nature compris dans les chansons de geste imprimée*, Paris.
- LAUER PH., 1944-1945, *Les plus anciennes mentions de Roland*, «Romania», lxxviii, pp. 381-385.
- LÁZARO CARRETER F., 1961, *Sobre el 'modus interpretandi' alfonsí*, «Ibérica», vi, pp. 97-114.
- LEJEUNE R., 1950, *La naissance du couple littéraire Roland et Olivier*, «Annuaire de l'Institut de Philologie et d'Histoire Orientales et Slaves», x, pp. 371-401.
- LEJEUNE R., 1956, *Localisation de la défaite de Charlemagne aux Pyrénées en 778 d'après les chroniqueurs carolingiens*, en *Coloquios*, 1956, pp. 73-103.
- LEJEUNE R., 1961, *Le péché de Charlemagne et la «Chanson de Roland»*, in *Studia Philologica: homenaje ofrecido a D. Alonso*, Madrid, ii, pp. 339-371.
- LEVILLAIN L., 1947, *Les personnages du nom de Bernard dans la seconde moitié du IX^e siècle*, «Le Moyen Âge», lxxxiii, pp. 192-242.
- LEVILLAIN L., 1948, *Les personnages du nom de Bernard dans la seconde moitié du IX^e siècle*, «Le Moyen Âge», lxxxiv, pp. 1-35.
- LIDA DE MALKIEL M.R., 1958-1959, *La "General Estoria": notas literarias y filológicas*, «Romance Philology», xii, pp. 111-142.
- LIDA DE MALKIEL M.R., 1959-1960, *La "General Estoria": notas literarias y filológicas*, ii, «Romance Philology», xiii, pp. 1-30.
- LINEHAN P., 1997, *On Further Thought: Lucas of Tuy, Rodrigo of Toledo and the Alphonsine History*, «Anuario de estudios medievales», xxvii/1, pp. 415-436.
- LÓPEZ PEREIRA J.E., 1995, *La aportación hispana a la historiografía latina medieval*, en *Actas del I Congreso internacional de Latín medieval* (León, 1-4 diciembre 1993), León, pp. 167-189.
- LOT F., 1928, *La "Chanson de Roland"*, «Romania», lxxxiv, pp. 357-380.

- LUCA DI TUY, *Chronicon mundi*, ed. Falque E., 2003, Turnhout (Corpus Christianorum. Continuatio Medievalis, 74).
- LOUIS R., 1959, *Le site des combats de Roncevaux d'après la "Chanson de Roland"*, in *Studi in onore di A. Monteverdi*, Modena, II, pp. 466-493.
- LUONGO S., 2001, *La leggenda di Bernardo del Carpio nella "Primera Crónica General"*, in *L'épopée romane au Moyen Âge*, Napoli, I, pp. 281-299.
- MANDACH A. DE, 1978, *Le 'Fragment de la Haye' et le site des Campi Strigilis*, in TYSSENS - THIRY (dirs.), 1978, II, pp. 617-628.
- MARTIN G., 1991, *Cinq opérations fondamentales de la compilation: l'exemple de l'"Histoire d'Espagne" (étude segmentaire)*, dans GENET J.-PH. (dir.), *L'historiographie médiévale en Europe*, Actes du colloque (Paris, 29 mars - 1^{er} avril 1989), Paris, pp. 99-109.
- MARTÍNEZ S., 1993, *Tres leyendas heroicas de la Najerense y sus relaciones con la épica castellana*, «Anuario de letras», IX, pp. 115-177.
- McMILLAN D., 1952, *Du nouveau sur la "Chanson de Roland"?*, «Modern Language Review», XLVII, pp. 334-339.
- MENACA M., 1988, *Le nationalisme à l'origine du Chemin de Saint Jacques de Compostelle*, dans *Mélanges offerts à M. Molho*, I, *Moyen Age: Espagne classique et post-classique*, Paris, pp. 121-134.
- MENEGHETTI M.L., 1984, *Chansons de geste e Cantares de gesta: i due aspetti del linguaggio epico*, «Medioevo romanzo», IX, pp. 321-340.
- MENEGHETTI M.L., 1997, *Storia delle letterature medievali romanze. Le origini*, Roma-Bari.
- MENÉNDEZ PELAYO M., 1912-1913, *Antología de poetas líricos castellanos*, Madrid, VIII-X.
- MENÉNDEZ PIDAL G., 1951, *Cómo trabajaron las Escuelas alfonsíes*, «Nueva revista de filología hispánica», v/4, pp. 363-380.
- MENÉNDEZ PIDAL G., 1958, *Sobre el escritorio emilianense en los siglos X a XI*, «Boletín de la Real Academia de la Historia», CXLIII, pp. 7-19.
- MENÉNDEZ PIDAL R., 1899, *Notas para el romancero del conde Fernán González*, en *Homenaje a Menéndez y Pelayo*, Madrid, I, pp. 429-507.
- MENÉNDEZ PIDAL R., 1923, *Relatos poéticos en las crónicas medievales: nuevas indicaciones*, «Revista de filología española», X, pp. 329-372.
- MENÉNDEZ PIDAL R., 1934, *Galiene la Belle y los palacios de Galiana en Toledo*, en ID., 1934, *Historia y epopeya. Obras de R. Menéndez Pidal*, Madrid, II, pp. 263-284.
- MENÉNDEZ PIDAL R., [1951] 1980, *Reliquias de la poesía épica española*, Madrid.
- MENÉNDEZ PIDAL R., 1953, *Romancero hispánico*, Madrid, 2 voll.
- MENÉNDEZ PIDAL R., 1957, *Romancero tradicional de las lenguas hispánicas*, Madrid, I.
- MENÉNDEZ PIDAL R., 1958, *La épica francesa y el tradicionalismo*, Barcelona.
- MENÉNDEZ PIDAL R., 1960, *La "Chanson de Roland" et la tradition épique des Francs*, Paris.
- MENÉNDEZ PIDAL R., 1992, *La épica medieval española desde sus orígenes hasta su disolución en el romancero*, a cura di Catalán D. - de Bustos M., Madrid.
- MENÉNDEZ PIDAL R. (ed.), [1955] 1977, *Primera crónica general de España*, Madrid, 2 voll.

- MEREDITH-JONES C. (dir.), 1936, *“Historia Karoli Magni et Rotholandi” ou Chronique du Pseudo-Turpin*, Paris.
- METZELTIN M., 1984, *Handlung und Beschreibung in der “Primera Crónica General”*, in *Non nova, sed Nove: Mélanges de civilisation médiévale dédiés à W. Noomen*, Groningen, pp. 139-146.
- MILÀ I FONTANALS M., 1874, *De la poesía heroico-popular castellana*, Barcelona.
- MILLARES CARLO A., [1932] 1983, *Tratado de paleografía española*, Madrid, 2 voll.
- MILLARES CARLO A., 1941, *Nuevos estudios de paleografía española*, Ciudad de México.
- MOISAN A., 1986, *Répertoire des noms propres de personnes et de lieux contenus dans les chansons de geste conservées et dans les oeuvres étrangères dérivées*, Genève, 5 voll.
- MOISAN A., 1989, *L’exploitation de l’épopée par la chronique du Pseudo-Turpin*, «Le Moyen Âge», xcv, pp. 195-224.
- MOISAN A., 1990, *La transposition de la “Chanson de Roland” dans la “Chronique du Pseudo-Turpin”: contrefaçon ou sublimation?*, in *Actes du XI^e Congrès International de la société Rencesvals* (Barcelone, 22-27 août 1988), Barcelona (Memorias de la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona, 22), pp. 81-96.
- MOISAN A., 1992, *Le Livre de Saint Jacques ou “Codex Calixtinus” de Compostelle. Étude critique et littéraire*, Paris.
- MOISAN A., 1993, *La “Chronique de Turpin”, livre IV du “Liber Sancti Jacobi”, ou l’épopée au service de l’idéal chrétien*, in BENNET - COBBY - RUNNAL (eds.), 1993, pp. 189-196.
- MONTANER A., 1993, *“Cave carmen!”: de huellas de asonancia a ‘prosa rimada’ en las prosificaciones épicas cronísticas*, en *Actas do IV Congresso da Associação Hispânica de Literatura Medieval* (Lisboa, 1-5 outubro 1991), Lisboa, II, pp. 67-72.
- MONTEVERDI A., 1956, *Rinaldo di Montalbano e Bernardo del Carpio a Roncisvalle*, en *Coloquios*, 1956, pp. 263-276.
- MORALES OLIVER L. - LAPLANE G., 1950, *Rayonnement littéraire du theme de Saint-Jacques en Espagne et en France*, «Bulletin de l’Institut Français en Espagne», XLVI, pp. 224-226.
- MUSSONS A.M., 1989, *Personajes de la épica francesa en la literatura castellana medieval*, en LAFARGA F. (ed.), *Imágenes de Francia en las letras hispánicas*, Barcelona, pp. 107-113.
- VIII Congreso de la Société Rencesvals (Pampelune, 15-24 août 1978), 1981, Pamplona.
- ORAZI V., 2002, *La “Nota Emilianensis” e l’evoluzione dell’epica ispanica*, in *Latin Culture in the Eleventh Century*, Proceeding of the III International Conference on Medieval Latin Studies (Cambridge, 9-12 September 1998), Turnhout, II, pp. 200-239.
- ORAZI V., 2009a, *Le incongruenze della leggenda di Bernardo del Carpio nella “Estoria de España”: riflesso di spunti tematici dell’epos oitanico*, «Rassegna iberistica», xc, pp. 3-25.
- ORAZI V., 2009b, *Citazioni dell’epica nella storiografia spagnola del ‘200: Bernardo del Carpio nella “Estoria de España”*, in Peron G. (a c. di), *La citazione*, Padova, pp. 47-71.
- PALUMBO J.A. (ed.), 1976, *An Edition, Study and Glossary of the Second Part of the “Crónica de los Conquiridores”*, PhD Dissertation, University of Wisconsin.
- PATTISON D.G., 1983, *From Legend to Chronicle: The Treatment of Epic Material in Alphonsine Historiography*, mon. n. «Medium Aevum», XIII.

- PÉREZ DE ÚBEDA J. - GONZÁLEZ RUIZ-ZORRILLA A. (eds.), 1959, *Historia Silense. Edición crítica e introducción*, Madrid.
- PÉREZ PRIEGO M.Á., 1986, *Poema de Fernán González*, Madrid.
- PÉREZ VIDAL J., 1952, *Floresvento y la esposa infiel*, «Douro-Literal», IX, pp. 37-40.
- PIACENTINI G., 1981, *Ensayo de una bibliografía analítica del romancero antiguo: los textos (siglos XV y XVI)*, I, *Los pliegos sueltos*, Pisa.
- PIACENTINI G., 1984, *Romances en ensaladas y géneros afines*, «El Crotalón», I, pp. 1135-1173.
- PLÖTZ R., 1993, *El Apóstol Santiago el Mayor en la tradición oral y escrita*, in *Santiago, camino de Europa. Culto y cultura en la peregrinación a Compostela*, Santiago de Compostela, pp. 193-211.
- Poema de Fernán González*, ed. Victorio J., 1990, Madrid.
- Poeta Saxo*, 1899, in *Annales de Gestis Caroli Magni imperatoris*, aus. von Winterfeld P. von, Hannoverae (MGH, *Poetae*, 4/1), pp. 7-71.
- POWELL B., 1983, *Epic and Chronicle: the "Poema de Mio Cid" and the "Crónica de veinte reyes"*, London.
- PRADO G. - WHITEHILL W.M. (eds.), 1944, *Liber Sancti Jacobi. Codex Calixtinus*, Santiago de Compostela.
- REDONDO A., 1988, *Gaíferos: de caballero a demonio (o del romance al conjuro de los años 1570)*, «Nueva revista de filología hispánica», XXXVI, pp. 997-1009.
- RICHTHOFEN E. VON, 1954, *Estudios épicos medievales*, Madrid.
- RICHTHOFEN E. VON, 1968, *Problemas rolandianos, almerienses y cidianos*, «Anuario de estudios medievales», v, pp. 437-444.
- RICHTHOFEN E. VON, 1971a, *Nuevos estudios épicos medievales*, Madrid.
- RICHTHOFEN E. VON, 1971b, *El lugar de la batalla en la canción de Roldán, la leyenda de Otger Catalò y el nombre de Cataluña*, in VON RICHTHOFEN, 1971a, pp. 47-52.
- RICHTHOFEN E. VON, 1972, *Tradicionalismo épico-novelesco*, Barcelona.
- RICHTHOFEN E. VON, 1989, *La metamorfosis de la épica medieval*, Madrid.
- RICO F., 1967, *Las letras latinas del siglo XII en Galicia, León y Castilla*, «Ábaco», II, pp. 9-91.
- RICO F., 1984, *Alfonso el Sabio y la "General Estoria"*, Barcelona.
- RIQUER M. DE, 1952, *Los cantares de gesta franceses (sus problemas, su relación con España)*, Madrid.
- RODERICUS XIMENIUS DE RADA, *Historia de rebus Hispanie sive Historia Gothica*, ed. Fernández Valverde J., 1987, Turnhout (Corpus Christianorum. Continuatio medievalis, 72).
- Romancero General o Colección de romances castellanos anteriores al siglo XVIII*, 1849-1851, Madrid (Biblioteca de autores españoles, x/1-2).
- RONCAGLIA A., 1984, *Roland e il peccato di Carlomagno*, in *Symposium in honorem prof. M. de Riquer*, Barcelona, pp. 315-347.
- RUCQUOI A., 1989, *La France dans l'historiographie médiévale castillane*, «Annales. Économie, société, civilisation», XLIV/3, pp. 677-689.
- SALVADOR MARTÍNEZ H., 1975, *El "Poema de Almería" y la épica románica*, Madrid.
- SANTOS COCO F. (ed.), 1921, *Historia Silense*, Madrid.

- SAROÏHANDY J., 1925, *La légende de Roncevaux*, in *Homenaje a Menéndez Pidal*, Madrid, II, pp. 259-284.
- SCHMIDT P.G., 1996, *Karolellus atque pseudo-Turpini Historia Karoli Magni et Rotholandi*, Stuttgart-Leipzig.
- SCHUMANN O., 1951, *Über das Haagen Fragment*, «Zeitschrift für romanische Philologie», LXVI, pp. 131-146.
- SERINGE P., 1982, *Pour une relecture de la Nota Emilianensis*, in BAUMGARTNER E. - PAYEN J.-C. - LE RIDER P. - MOISAN A. - LABBÉ A. (dirs.), *La chanson de geste et le mythe carolingien. Mélanges René Louis publiés par ses collègues, ses amis et ses élèves à l'occasion de son 75^e anniversaire*, Saint-Père-sous-Vézelay, I, pp. 389-415.
- SEVERIN D.S., 1976, *Gaiferos, Rescuer of his Wife Melisenda*, in *Medieval Hispanic Studies Presented to R. Hamilton*, London, pp. 227-239.
- SHORT I., 1969, *The 'Pseudo-Turpin Chronicle': Some Unnoticed Versions and Their Sources*, «Medium Aevum», XXXVIII, pp. 1-22.
- SMITH C., 1988, *Epics and Chronicles: a Repley to Armistead*, «Hispanic Review», LI, pp. 409-428.
- SMITH C., [1983] 1985, *The Making of the "Poema de Mío Cid"*, Cambridge (ed. es. *La creación del "Poema de Mío Cid"*, Barcelona).
- STERN S.M., 1959, *A romance on Galiana*, «Bulletin of Hispanic Studies», XXXVI, pp. 229-231.
- STONES A., 1996, *The "Codex Calixtinus" and the Iconography of Charlemagne*, in *Roland and Charlemagne in Ruope: Essays on the Reception and Tranformation of a Legend*, London, pp. 205-214.
- SUBRENAT J., 1981, *Saint Jacques, ses pelerins, son chemin dans les chansons de geste françaises*, in VIII Congreso, 1981, pp. 505-511.
- TYSSENS M. - THIRY C. (dirs.), 1978, *Charlemagne et l'épopée romane*, Actes du VII^e Congrès International de la Société Rencesvals (Liège, 28 août - 4 septembre 1976), 1978, Paris.
- VAQUERO M., 1993, *Relaciones feudo-vasalláticas y problemas territoriales en el "Cantar de Bernardo del Carpio"*, in BENNET PH.E. - COBBY A.E. - RUNNAL G.A. (eds.), 1993, pp. 475-484.
- VAQUERO M., 1994, *Spanish Epic of Revolt*, in OBERHELMAN S.M. et al. (eds.), *Epic and Epoch: Essays on the Interpretation and History of a Genre*, Lubbock, pp. 146-163.
- VARASCHIN A., 1990, *Bernardo del Carpio ou l'imaginaire de l'épique*, «Les Langues néo-latines», LXXXIV/273, pp. 5-16.
- VARELA JÁCOME B., 1965a, *La temática jacobea en las Gestas y el Romancero*, «Compostellanum», x/4, pp. 419-448.
- VARELA JÁCOME B., 1965b, *Dramatización de temas jacobeos*, «Compostellanum», x/1, pp. 23-40.
- VÁZQUEZ DE PARGA L., 1993, *Las peregrinaciones y la literatura*, in VÁZQUEZ DE PARGA L. - LACARRA J.M. - URÍA RÍU J., [1948-1949] 1993, *Las peregrinaciones a Santiago de Compostela*, Madrid (rist. Pamplona), 3 voll.

- VEILLET R., 1929, *Recherches sur la ville et sur l'église de Bayonne*, Bayonne-Pau, 3 voll.
- VICTORIO J., 1972, *Nota sobre la épica medieval española: el motivo de la rebeldía*, «Revue belge de philologie et d'histoire», L, pp. 777-792.
- VICTORIO J., 1981, *El Apóstol Santiago: épico o cronístico*, in VIII Congreso, 1981, pp. 521-525.
- WALPOLE R.N., 1956-1957, *The "Nota emilianense": New Light (but How Much?) on the Origins of the Old Frech Epic*, «Romance Philology», x, pp. 1-18.
- WEST B., 1983, *Epic, Folk and Christian Traditions in the "Poema de Fernán González"*, Potomac.